

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus
Via Sesto, 10
Acquanegra Cremonese (CR)

Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

ai sensi del d.lgs. 231/2001

revisione 1

approvata con delibera
del Consiglio di Amministrazione
in data 18/12/2017

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 35

Allegati

Il presente Modello Organizzativo di Gestione e Controllo si compone di :

PARTE GENERALE

ALLEGATI

> Reati - Aree a rischio

A - Reati Contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 d.lgs. 231/01)

B - Reati Societari (art. 25-ter d.lgs. 231/01)

C - Reati Contro le Norme Antinfortun. e di Igiene sul Lavoro (art. 25-septies d.lgs. 231/01)

D - Reati Informatici e Trattamento Illecito dei Dati (art. 24-bis d.lgs. 231/01)

E - Reati Ambientali (art. 25 - undecies d.lgs. 231/01)

G - Reati Antiriciclaggio e Ricettazione (art. 25-octies D. d.lgs. 231/01)

H - Reati per violazione del diritto di autore (art. 25-novies d.lgs. 231/01)

I - Reati di criminalità organizzata e terrorismo (art. 24 ter d.lgs. 231/01)

L - Reati di falso (art. 25 bis d.lgs. 231/01)

N - Reati contro la personalità individuale (art. 25-quater e art. 25-quinquies d.lgs. 231/01)

Q - Reati di intralcio alla giustizia (art. 25-decies d.lgs. 231/01)

R - Reati per impiego irregolare di cittadini di paesi terzi (art. 25-duodecies d.lgs. 231/01)

> Analisi del contesto interno e mappatura dei processi

> Descrizione analitica dei criteri di valutazione

> Griglia Processi-Reati

> Tabella Processi-Reati

> VR - Valutazione Rischi

> PF - Piano Formativo

> Piano di Azione

Il contenuto dei singoli allegati é descritto al capitolo 2.6 La struttura documentale del Modello Organizzativo

MODULISTICA:

Scheda di evidenza SE_A01 Gestione ispezioni

Scheda di evidenza SE_A02 Richiesta autorizzazioni

Scheda di evidenza SE_A04 Assunzione personale

Scheda di evidenza SE_B01 Consegna documenti al revisore dei conti

Scheda di evidenza SE_B02 Bilancio di Esercizio

Scheda di evidenza SE_D01 Gestione sistema informatico

Scheda di evidenza SE_E01 Gestione Rifiuti

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 35

INDICE PARTE GENERALE

Definizioni	3
1. La Responsabilità Amministrativa degli Enti	4
1.1 Il Decreto Legislativo n.231/2001	4
1.2 I reati rilevanti	5
2. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo	13
2.1 Funzione del Modello	13
2.2 Esenzione dalla responsabilità	14
2.3 Attuazione del Modello Organizzativo	14
2.4 Il riesame del Modello Organizzativo	15
2.5 Il Codice Etico	15
2.6 La struttura documentale del Modello	16
3. Individuazione dei rischi ed il loro trattamento	18
3.1 La struttura organizzativa esistente	18
3.2 Il sistema di controllo in generale	18
3.3 Metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi	19
3.4 Procedimento adottato per la mappatura dei rischi e loro valutazione	21
4. Diffusione del Modello e formazione delle risorse	25
4.1 I Destinatari	25
4.2 Formazione ed informazione dei Destinatari	25
5. L'Organismo Di Vigilanza	27
5.1 Scopo	27
5.2 Requisiti	27
5.3 Nomina, durata, decadenza e revoca	29
5.4 Funzioni e Poteri	29
5.5 Flussi informativi e segnalazioni	30
5.6 Reporting dell'OdV	32
6. Sistema disciplinare	33
6.1 Principi generali	33
6.2 Violazioni	33
6.3 Criteri generali di irrogazione delle sanzioni	34
6.4 Violazioni del personale dipendente	34
6.5 Violazioni dell'Organo amministrativo	35
6.6 Violazioni dell'Organo di Controllo	35
6.7 Violazioni dei consulenti o dei collaboratori o dei fornitori	35

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 35

Definizioni

Decreto Legislativo o Decreto

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, dal titolo 'Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, nonché le successive modifiche ed integrazioni.

Modello Organizzativo o Modello

Modello di organizzazione di gestione e di controllo idoneo a prevenire i reati così come previsto dagli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo.

Fondazione

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus
Via Sesto, 10 (CR)

Destinatari

Consiglieri, amministratori, medici, dipendenti, consulenti, collaboratori che agiscono in nome, per conto o nell'interesse della Fondazione

Organo amministrativo

Organo a cui competono per Statuto i poteri amministrativi della Fondazione:
Il Consiglio di Amministrazione.

Organo dirigente

Organo a cui competono i poteri di dirigere la Fondazione attuando le decisioni dell'Organo amministrativo:
Il Direttore Generale.

Organo di controllo

Organo previsto dallo Statuto per il controllo amministrativo:
Revisore dei Conti.

Organismo di Vigilanza - OdV

Organismo previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo, nonché sull'aggiornamento dello stesso.

Indirizzo email dell'OdV

Indirizzo email risultante dal sito web della Fondazione

Regole di Comportamento

Principi generali di Comportamento a cui i Destinatari devono attenersi con riferimento alle attività di cui al Modello Organizzativo.

Attività a Rischio

Ambiti di attività aziendale il cui svolgimento può dare occasione a comportamenti illeciti.

Procedura

Protocollo specifico che individua un processo aziendale e definisce le azioni finalizzate alla prevenzione dei reati

Sistema Disciplinare

Insieme delle misure sanzionatorie nei confronti di coloro che non osservano il Modello Organizzativo.

Dipendenti

Tutti i dipendenti della Fondazione compresi i dirigenti.

P.A.

Pubblica Amministrazione inclusi i relativi funzionari ed i soggetti incaricati di pubblico servizio.

Reati rilevanti

Reati la cui commissione ricade nell'ambito di applicazione della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 e successive integrazioni.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 35

1. La Responsabilità Amministrativa degli Enti

1.1 Il Decreto Legislativo n.231/2001

In esecuzione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231. Con tale Decreto il Legislatore ha adeguato la normativa italiana alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche. Si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 dal titolo 'Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica', ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un sistema di responsabilità amministrativa a carico degli Enti (da intendersi come società commerciali, consorzi, associazioni anche non riconosciute, ecc.). Tale responsabilità si attiva qualora i soggetti che agiscono per conto della Fondazione commettano uno dei reati previsti dal decreto nell'interesse o a vantaggio della Fondazione stessa

Il Legislatore ha previsto un sistema sanzionatorio che si caratterizza per l'applicazione alla Fondazione di sanzioni pecuniarie e/o di sanzioni interdittive, quali la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi, l'interdizione dall'esercizio dell'attività. Inoltre in sede di applicazione di una sanzione interdittiva che determinerebbe l'interruzione dell'attività della Fondazione, il Giudice ha la facoltà di inviare un commissario che vigili sulla prosecuzione dell'attività stessa, per un periodo che corrisponde alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata. La responsabilità della Fondazione è aggiuntiva, e non sostitutiva di quella della persona fisica, che resta regolata dal diritto penale comune.

La Regione Lombardia, al di là di ogni questione di tipo interpretativo/normativo, ha ritenuto opportuno mutuare il contenuto del D.Lgs. 231, quale strumento di prevenzione dei reati al fine di garantire la migliore organizzazione e trasparenza dell'operato delle aziende socio sanitarie accreditate. Infatti il Piano Socio Sanitario 2010-2014 della Regione Lombardia (approvato con Delibera IX/0088 del 17/11/2010) ha stabilito che ASP e RSA dovranno dotarsi del modello organizzativo secondo il Decreto Legislativo 231/2001.

In data 30.05.2012 con la delibera N° IX/3540 al punto 2.2.3 ha stabilito: "L'applicazione del Decreto Legislativo n. 231 dell' 8/06/2001 inerente la responsabilità degli enti e recante 'Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 5 a 35

29/09/2000, n. 300 ai soggetti gestori di unità di offerta sociosanitarie residenziali é da intendersi come ulteriore garanzia dell'efficienza e della trasparenza dell'operato sia della Regione che della Fondazione accreditata, con lo scopo di migliorarne l'organizzazione e l'efficienza di funzionamento. Il sistema di compliance 231 deve rispettare i principi di efficacia, specificità e attualità, e si integra al sistema di vigilanza e controllo esistente nella logica della semplificazione e dell'implementazione di strumenti operativi di governo della sussidiarietà...".

Inoltre con DGR 2569 del 31/10/2014 al punto 3.2.3 lettera f) ha stabilito ' Il soggetto gestore di unità d'offerta residenziali con capacità ricettiva pari o superiore agli ottanta posti letto o di unità d'offerta che abbiano una capacità contrattuale complessiva in ambito sociosanitario pari o superiore a ottocentomila euro annui a carico del fondo sanitario regionale lombardo, é tenuto ad adeguarsi a quanto previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231'.

Fatte queste premesse, la Fondazione intende assoggettare la propria azione alle regole contenute nel D.Lgs. 231/2001 quindi si rende necessaria l'analisi di tutti i reati previsti dal citato decreto, che sono elencati nel capitolo seguente e raggruppati per categoria.

1.2 I reati rilevanti

I reati da cui può conseguire la responsabilità amministrativa per la Fondazione sono solo quelli espressamente indicati nel D.Lgs. n. 231/2001. Inizialmente prevedeva i soli reati contemplati nelle norme di cui agli artt. 24 e 25, ma per effetto di provvedimenti normativi successivi, tra cui di particolare rilievo sono il D.Lgs. n. 61/2002, la Legge n. 123 del 3 agosto 2007, la Legge n. 99 del 23 luglio 2009 e il D.Lgs 7 luglio 2011 n. 121, la casistica dei reati è stata significativamente ampliata.

I reati indicati nel D.Lgs. n. 231/2001 sono i seguenti:

1) Reati verso la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25, D.Lgs. 231/01):

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 bis c.p.);
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316 ter c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1 c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.).
- Concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater);
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 e 321);
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.).

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 6 a 35

2) Reati informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis D.Lgs. 231/01)

- Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria (art. 491 bis c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 645 ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.).

3) Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001)

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.Lgs. 286/1998 (art. 416 sesto comma c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407 co.2, lett. a numero 5 c.p.).

4) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies, D.Lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 7 a 35

- Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.).

5) Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (art. 25-bis, D.Lgs. 231/2001)

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

6) Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001)

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.).

7) Reati societari (art. 25-ter, D.Lgs. 231/2001)

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- Fatti di lieve entità (art. 2621 – bis)
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, co.1e 3, c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625 c.c. co. 2, c.c.);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 8 a 35

- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cc);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 co. 1 e 2, c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

8) Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater)

- Reati commessi in 'violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999' (art. 270 bis c.p.).

9) Reati contro la personalità individuale (art. 25-quater e 25-quinquies)

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
- Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.).

10) Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato (art. 25-sexies, D.Lgs. 231/2001)

- Abuso di informazioni privilegiate (D.Lgs. 24.2.1998, n.58, art. 184);
- Manipolazione del mercato (D.Lgs. 24.2.1998, n. 58, art. 185).

11) Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies, D.Lgs. 231/2001)

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590, co. 3, c.p.).

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 9 a 35

12) Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies, D.Lgs. 231/2001)

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
- Autoriciclaggio (art. 648-ter 1).

13) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies, D.Lgs. n.231/2001)

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, l. 633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE. Predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis l. 633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis l. 633/1941 comma 2);
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies l. 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies l. 633/1941);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, di dischi, nastri o supporti analoghi ovvero di ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941 lett. a);
- Abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, di opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett b);

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 10 a 35

- Introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione in noleggio o cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo radio, delle duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b) senza aver concorso nella duplicazione o riproduzione (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett c);
- Detenzione per la vendita o la distribuzione, messa in commercio, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo radio o televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o altro supporto per il quale è prescritta l'apposizione del contrassegno SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett d);
- Ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato, in assenza di accordo con il legittimo distributore (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett e);
- Introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, vendita, concessione in noleggio, cessione a qualsiasi titolo, promozione commerciale, installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso a un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett f);
- Fabbricazione, importazione, distribuzione, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti ovvero prestazione di servizi aventi impiego commerciale o prevalente finalità di eludere efficaci misure tecnologiche di protezione ovvero progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di tali misure (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett f-bis);
- Abusiva rimozione o alterazione di informazioni elettroniche sul regime dei diritti di cui all'articolo 102-quinquies, ovvero distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per radio o per televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (art. 171-ter, comma 1, L. 633/1941, lett h);
- Riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi (art. 171-ter, comma 2, L. 633/1941, lett a);
- Immissione a fini di lucro in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera o parte di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, in violazione del diritto esclusivo di comunicazione al pubblico spettante all'autore (art. 171-ter, comma 2, L. 633/1941, lett a-bis);

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 11 a 35

- Realizzazione delle condotte previste dall'art. 171-ter, co. 1, L. 633/1941, da parte di chiunque eserciti in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, ovvero importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi (art. 171-ter, comma 2, L. 633/1941, lett b);
- Promozione od organizzazione delle attività illecite di cui all'art. 171-ter, co. 1, L. 633/1941 (art. 171-ter, comma 2, L. 633/1941, lett c).

14) Reati trasnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt 3 e 10)

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al DPR 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990);
- Traffico di migranti (art. 12, co. 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- Induzione a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

15) Reati ambientali (art. 25 – undecies)

- Inquinamento ambientale art. 452 – bis c.p.);
- Disastro ambientale (art. 452 – quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 – quinquies c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 452 – octies c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 – sexies c.p.);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- Scarico non autorizzato (art. 137, co. 3 d.lgs 152/06);
- Scarico di acque reflue industriali (art. 137, co. 33 d.lgs 152/06);
- Scarico di acque reflue industriali (art. 137, co. 5, primo e secondo periodo d.lgs 152/06);
- Violazione dei divieti di scarico (art. 137, co. 113 d.lgs 152/06);
- Scarico in mare (art. 136, co. 133 d.lgs 152/06);
- Raccolta ... rifiuti .. in mancanza della prescritta autorizzazione (art. 256, co.1 lett. a) e b) d.lgs 152/06);
- Discarica non autorizzata (art. 256, co.3 primo e secondo periodo d.lgs 152/06);
- Miscelazione di rifiuti (art. 256, co.5 d.lgs 152/06);
- Deposito temporaneo di rifiuti sanitari pericolosi (art. 256, co.6 d.lgs 152/06);
- Siti contaminati (art 257 co 1 e 2 d.lgs 152/06);
- Certificato di analisi falso (art 258 c. 4 secondo periodo d.lgs 152/06);
- Certificato di analisi falso in SISTRI (art. 260-bis, co. 6 d.lgs 152/06);

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 12 a 35

- Trasporto senza copia SISTRI (art 260 – bis co. 7 d.lgs 152/06);
- Trasporto con copia SISTRI fraudolentemente alterata (art 260 – bis co. 8 secondo periodo d.lgs 152/06);
- Traffico illecito (art. 259 co. 1 d.lgs 152/06) .lgs 152/06);
- Traffico illecito organizzato (art. 260 co. 1 e 2 d.lgs 152/06);
- Inquinamento atmosferico (art 279 comma 5 d.lgs 152/06);
- Traffico di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione di animali pericolosi (art 1, art 2, art 3.bis, art 6 L. 150/92);
- Inquinamento dell'ozono (art. 3 L 549/93) si (art 1, art 2, art 3.bis, art 6 L. 150/92);
- Sversamento doloso in mare di sostanze inquinanti (art 8 d.lgs 202/2007);
- Sversamento colposo in mare di sostanze inquinanti (art 9 d.lgs 202/2007);
- Le condotte di cui agli artt. 8, co. 2 e 9, co. 2 sono aggravate nel caso in cui la violazione provochi danni permanenti o di particolare gravità alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste.

16) Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e traffico di immigrati clandestini (art. 25 – duodecies)

- Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (D.Lgs 16 luglio 2012 n. 109).
- Reato per traffico di immigrati clandestini (art. 12 Legge 6 marzo 1998 n. 40).

Alcuni gruppi di reato non sono stati presi in considerazione in quanto, in relazione alla tipologia giuridica dell'Fondazione o dell'attività da questo esercitata, risultano essere di impossibile o comunque di remotissima realizzazione.

I reati esclusi sono i seguenti:

Reati c.d. abuso di mercato (art. 25 sexies del d.lgs 231/2001)

Il presupposto relativo ad Enti quotati nei mercati regolamentati esclude qualsiasi possibile responsabilità

Reati c.d. transnazionali (legge 16 marzo 2006 n. 146 artt. 3 e 10)

Questi reati presuppongono la frequenza di contatti con soggetti esteri che é da escludere

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art 25 quater del d.lgs 231/2001)

Reati contro l'industria e il commercio.

Reati per traffico di immigrati clandestini.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 13 a 35

2. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo

2.1 Funzione del Modello

Scopo del Modello è l'individuazione delle attività esposte a rischio dei Reati Rilevanti e la conseguente costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo che abbiano lo scopo la prevenzione degli stessi.

L'adozione delle procedure contenute nel presente Modello deve condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza in capo a tutti i Destinatari che la commissione dei reati è fortemente condannata e contraria agli interessi della Fondazione anche quando apparentemente essi potrebbero trarne un vantaggio; dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività esercitata, a consentire alla Fondazione di reagire tempestivamente con azioni di contrasto.

Altri punti cardine del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

- La attribuzione all'Organismo di Vigilanza della Fondazione del ruolo di controllare l'efficace e corretto funzionamento del Modello, come qui di seguito meglio descritto;
- La verifica e archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del Decreto Legislativo e la sua rintracciabilità in ogni momento;
- Il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
- La definizione di poteri esecutivi coerenti con le responsabilità assegnate;
- L'attività di monitoraggio continuo con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post, anche a campione);
- L'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali (proporzionale al livello di responsabilità) delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

La predisposizione del Modello Organizzativo è stata effettuata tenendo conto delle seguenti fonti normative:

- il Decreto Legislativo
- Le Linee Guida elaborate da Confindustria
- Le Linee guida del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili
- Linee guida regionali per l'adozione del Codice Etico e dei Modelli di Organizzazione e controllo delle ASL e delle Aziende Ospedaliere
- Le Linee Guida AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata)
- le Linee Guida UNEBA
- la più avanzata giurisprudenza del settore

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 14 a 35

2.2 Esenzione dalla responsabilità

Il Decreto Legislativo espressamente prevede, agli artt. 6 e 7, l'esenzione dalla responsabilità amministrativa qualora la Fondazione si sia dotata di un effettivo ed efficace modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire la commissione dei Reati Rilevanti. L'adeguata organizzazione rappresenta pertanto il solo strumento in grado di esonerare la Fondazione da qualsiasi responsabilità e, conseguentemente, di escludere l'applicazione delle sanzioni a carico dello stesso. In particolare, la responsabilità è esclusa se la Fondazione prova che:

- La Fondazione ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della Fondazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- Le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- Non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

2.3 Attuazione del Modello Organizzativo

Con l'adozione di un Modello Organizzativo la Fondazione si è posta l'obiettivo di dotarsi di un complesso di principi generali di comportamento che, nel rispetto del sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe e poteri, nonché delle procedure interne, risponda alle finalità ed alle prescrizioni richieste dal Decreto legislativo ed alle successive modificazioni intervenute, sia in fase di prevenzione dei reati, che di controllo dell'attuazione del Modello Organizzativo e dell'eventuale irrogazione di sanzioni.

La semplice adozione del Modello da parte dell'Organo amministrativo non è misura sufficiente a determinare l'esonero da responsabilità della Fondazione, essendo necessario che il Modello sia anche efficace ed effettivo.

Quanto all'efficacia del modello, il legislatore, all'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo statuisce che il modello deve soddisfare le seguenti esigenze:

- a. Individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati (cosiddetta 'mappatura' delle attività a rischio);
- b. Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione ai reati da prevenire;
- c. Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d. Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 15 a 35

La caratteristica dell'effettività del modello è invece legata alla sua efficace attuazione che, a norma degli artt. 6 e 7 del Decreto, richiede:

- a. Una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso qualora fossero scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;
- b. Un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

La Fondazione sta continuando e continuerà, attraverso le procedure previste dal Modello Organizzativo, l'ulteriore aggiornamento ed affinamento dei principi generali di comportamento e procederà, con l'assistenza tecnico metodologica dell'OdV, alla redazione di appositi protocolli che regoleranno l'attività aziendale nelle aree di intervento più a rischio.

L'Organo Amministrativo ha la responsabilità e quindi il potere di approvare, integrare e modificare, mediante apposita delibera, i principi e le disposizioni enunciati nel presente documento.

Per la formalizzazione e l'attuazione delle normative interne attuative del Modello (quali procedure operative o istruzioni di servizio) avrà competenza l'Organo dirigente.

2.4 Il riesame del Modello Organizzativo

Qualora a seguito delle verifiche effettuate o delle segnalazioni ricevute, emergano delle circostanze comprovanti l'inefficacia o l'inadeguatezza del Modello, l'Organo Amministrativo dovrà attivarsi tempestivamente per realizzare tutte quelle modifiche e implementazioni necessarie per rendere il Modello realmente efficace ed adeguato al suo scopo primario.

2.5 Il Codice Etico

Tra i principali e più generali protocolli preventivi di cui la Fondazione si è dotata rientra senz'altro il Codice Etico, i cui principi sono resi effettivi attraverso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, integrandosi con esso.

Il Codice Etico adottato dalla Fondazione è un documento di portata generale in quanto contiene l'affermazione di valori che la Fondazione riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi dipendenti e di tutti coloro che, anche all'esterno della Fondazione operano nel suo interesse o a suo vantaggio.

Ne consegue che il Codice Etico svolge in primo luogo una funzione dispositiva, indicando i valori fondanti e i comportamenti attesi dalla Fondazione da parte dei destinatari che operano nel suo interesse o vantaggio.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 16 a 35

In secondo luogo il Codice Etico svolge una funzione suppletiva, indicando i valori da rispettare in occasione di decisioni o comportamenti da assumere nell'interesse o a vantaggio della Fondazione in circostanze non normate da Protocolli specifici come di seguito definiti.

2.6 La struttura documentale del Modello

Il Modello Organizzativo si compone dei seguenti documenti

1 - la presente 'Parte Generale' illustra i principi le finalità e gli elementi costitutivi del Modello

2 - gli allegati 'Reati - Aree a rischio' , specificati con lettera maiuscola (dalla A a Z), descrivono i reati previsti nel catalogo dei reati ex d.lgs 231/2001 corredati da un breve commento.

In questi allegati si riporta il lavoro di analisi dei rischi eseguito mediante lo studio e la comprensione del reato e la valutazione della sua possibile realizzazione nel contesto delle diverse aree operative.

I reati sono riuniti per gruppi omogenei e le valutazioni sono eseguite seguendo un ordine progressivo.

La valutazione si conclude con la prescrizione di regole di comportamento finalizzate a svolgere una prima azione di contrasto e trattamento del rischio rilevato e con la definizione dei vari destinatari delle suddette regole.

Ogni allegato si compone a sua volta di tre sotto sezioni che descrivono, per ogni gruppo:

I Reati (parte normativa e commento)

- Le aree a rischio (contesto esterno ed interno)
- Le regole di comportamento (regole prescrittive e destinatari)

3 - l'allegato 'Analisi del contesto interno e mappatura dei processi' riporta il risultato del lavoro svolto inerente la mappatura interna dei processi.

In tale documento si descrive l'organizzazione rilevata nella fase preliminare di mappatura interna e si riportano le varie funzioni e responsabilità attinenti ai rischi reato rilevati suddivisi per aree operative con richiamo ai principali processi.

4 - l'allegato 'Descrizione analitica dei criteri di valutazione' riporta analiticamente i criteri di valutazione adottati per la valutazione dei rischi.

Questi criteri sono il risultato di una sintesi delle migliori Linee guida in materia.

I criteri sono diversi a seconda che rischio dipenda da un reato di tipo doloso o colposo in quanto il rischio / trattamento si fonda su diversi presupposti.

5 - l'allegato 'Valutazione dei rischi' é un documento che si compone di varie schede.

In ognuna di queste schede sono riportate tutte le valutazioni dei rischi eseguite per ogni processo rilevato nelle fasi di mappatura.

Ogni scheda presuppone un preliminare studio e analisi dei vari reati, macro aree e

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 17 a 35

definizione dei singoli processi 'sensibili' rilevati.

La valutazione del rischio é eseguita rispettando i principi ispiratori dello standard ISO 31000 relativo alle attività di Risk management.

Ogni scheda riporta in modo analitico:

- l'analisi del contesto esterno
- l'analisi del contesto interno e delle procedure esistenti
- la specifica dei destinatari delle varie prescrizioni
- il rischio potenziale
- la valutazione eseguita
- i criteri adottati
- i flussi informativi eventualmente assegnati
- il trattamento del rischio rilevato

6 - l'allegato 'Piano di Azione' riporta tutti gli interventi che si intendono eseguire per ridurre i rischi rilevati

7 - L'allegato 'Piano Formativo' riporta tutte le azioni formative programmate al fine di aumentare in tutti i destinatari la consapevolezza dei principi etici perseguiti, delle regole di comportamento prescritte oltre che a fornire quanto necessario affinché essi adeguino i loro comportamenti quanto prescritto e contribuire alla effettiva attuazione del Modello.

8 - Il 'Codice Etico' é documento di portata generale che contiene l'affermazione di principi e alla cui asservanza sono tenuti tutti i dipendenti e tutti coloro che operano nell'interesse o vantaggio della Fondazione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 18 a 35

3. Individuazione dei rischi ed il loro trattamento

3.1 La struttura organizzativa esistente

L'attività di individuazione dei rischi ha richiesto, e continuamente richiede, un'azione di approfondita analisi del sistema organizzativo esistente. Non sarebbe possibile svolgere nessuna reale attività di prevenzione senza la comprensione precisa dei processi interni, delle funzioni coinvolte in ognuno di essi e senza un impianto informativo adeguato a monitorare le principali attività rilevanti.

L'analisi della struttura organizzativa ha portato alla identificazione dei seguenti documenti rilevanti:

- Lo Statuto;
- I Regolamenti;
- Il Sistema organizzativo aziendale rappresentato dall'Organigramma e dal Funzionigramma;
- Le Procedure aziendali sia che risultino da atto scritto che quelle risultanti da prassi interne consolidate;
- Il Codice Etico;
- Il sistema di deleghe e procure;
- Il documento di valutazione dei rischi sui luoghi di lavoro;
- Il documento programmatico per la sicurezza dei dati;
- Il sistema disciplinare di cui ai CCNL applicabili;
- Gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico funzionale della Fondazione;
- Il Documento Organizzativo Gestionale: questo documento richiesto dalla Regione Lombardia quale requisito per l'accreditamento, riporta le principali procedure e adempimenti richiesti per l'esercizio dell'attività sanitaria e/o socio sanitaria. E' adottato con atto formale e la sua osservanza é costantemente monitorata dalla vigilanza ATS;

Le regole e i principi espressi nei suddetti documenti non sono riportati dettagliatamente nel presente Modello ma ne fanno comunque parte integrante in quanto componenti del complesso sistema di organizzazione e controllo.

3.2 Il sistema di controllo in generale

Il sistema di controllo della Fondazione si ispira per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alla definizione delle linee gerarchiche o alle attività operative, ai requisiti fondamentali di formalizzazione, chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli.

La Fondazione è infatti dotata di strumenti organizzativi quali organigrammi, comunicazioni organizzative e procedure, improntati ai seguenti principi generali:

- *"Ogni operazione, transazione, azione deve essere : verificabile, documentata, coerente, e congrua".*
- *"Nessuno può gestire in autonomia l'intero processo"*
- *"I controlli devono essere documentati"*

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 19 a 35

3.3 Metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi

I rischi sono stati valutati secondo il modello della esposizione al rischio, che si esprime nella nota equazione:

$$\text{Esposizione} = \text{probabilità} \times \text{danno}$$

ove la probabilità rappresenta il numero di volte che l'evento dannoso può verificarsi e il danno è la quantificazione dell'evento dannoso, una volta che questo si è verificato. Il criterio conduce naturalmente ad una valutazione del tutto convenzionale, la cui finalità è unicamente quella di ottenere una migliore graduazione dei rischi.

Tale graduazione consente di ignorare quei rischi valutati come residuali e per i quali si conviene di non adottare alcuna misura precauzionale (rischio accettabile).

La misurazione della probabilità di accadimento dell'evento dannoso si è eseguita su una scala di 5 livelli con il seguente significato

- 5 - evento molto probabile
- 4 - evento probabile
- 3 - evento possibile
- 2 - evento improbabile
- 1 - evento raro

La misurazione dell'ipotetico danno si è eseguita su una scala di 5 livelli con il seguente significato

- 5 - danno gravissimo
- 4 - danno grave
- 3 - danno moderato
- 2 - danno minimo
- 1 - danno trascurabile

Per rilevare l'entità del rischio si è utilizzata una scala qualitativa su 4 livelli

- 4 - rischio altissimo (20 - 25)
- 3 - rischio alto (11 - 19)
- 2 - rischio medio (6 - 10)
- 1 - rischio basso (1 - 5)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 20 a 35

matrice del rischio

	altissimo	PROBABILITA'	molto probabile 5	probabile 4	possibile 3	improbabile 2	raro 1
	alto						
	medio						
	basso						
DANNO							
5 gravissimo							
4 grave							
3 moderato							
2 minimo							
1 trascurabile							

Azioni correttive

Per quanto riguarda la programmazione degli interventi, sono previste delle priorità in base alla valutazione del rischio, in accordo alla seguente tabella:

Rischio altissimo = azioni correttive indilazionabili

Rischio alto = azioni correttive da programmare con urgenza

Rischio medio = azioni correttive da programmare nel breve-medio-termine

Rischio basso = azioni correttive da valutare in fase di programmazione

La valutazione del rischio ha utilizzato i seguenti criteri specifici.

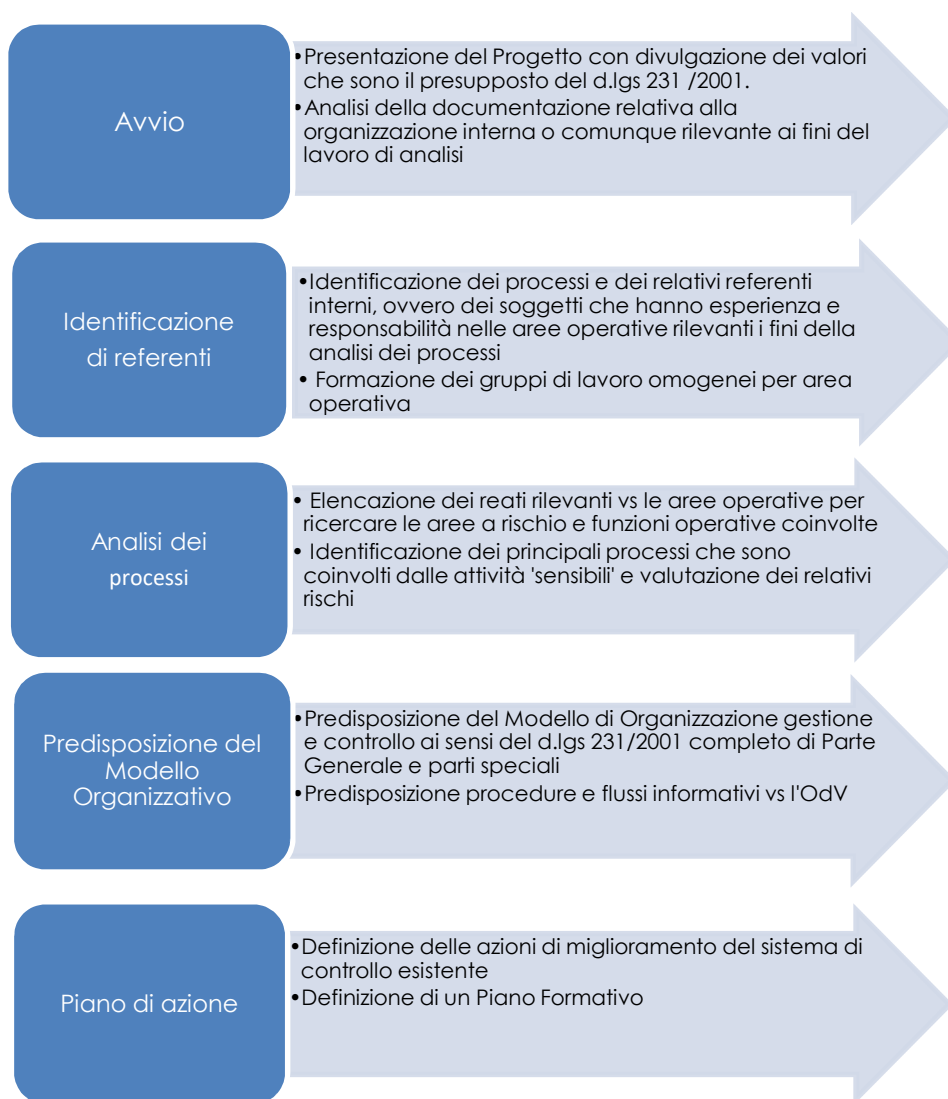
- Il Codice Etico e le Regole di Comportamento
- Il Sistema organizzativo
- Le Procedure
- I Controlli
- I Poteri di firma
- La comunicazione e formazione

Il significato analitico degli stessi è ampiamente descritto nell'allegato **"Descrizione analitica dei criteri di Valutazione"**

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 21 a 35

3.4 Procedimento adottato per la mappatura dei rischi e loro valutazione

Al fine di bene assolvere quanto richiesto dalla norma la Fondazione ha organizzato il lavoro in cinque fasi sinteticamente riassunte nella tabella che segue.



FASE 1 Avvio progetto e analisi del contesto interno

In questa prima fase sono stati identificati gli ambiti operativi oggetto dell'intervento e sono stati individuati in via del tutto preliminare i processi delle attività sensibili.

La raccolta della documentazione rilevante e l'analisi della stessa da un punto di vista sia organizzativo sia legale hanno permesso una prima individuazione dei processi/attività sensibili e una preliminare identificazione delle aree a rischio e delle funzioni responsabili di tali processi/attività.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 22 a 35

Risultati alla fine della fase 1

- a - raccolta della documentazione relativa alla struttura organizzativa (ad esempio: organigrammi, principali procedure organizzative, schede principali compiti, procure, ecc.);
- b - rilevazione degli ambiti operativi e delle relative responsabilità funzionali;
- c - individuazione preliminare dei processi/attività sensibili ex d.lgs. n. 231/2001;
- d - individuazione preliminare delle direzioni/funzioni responsabili dei processi sensibili identificati.

Evidenza documentale :

- documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi"
- documenti "Reati - Area a Rischio" per i gruppi di reato rilevati

FASE 2 Identificazione dei processi e dei relativi referenti (key-officer)

Scopo della Fase 2 è stato quello di identificare i responsabili dei processi/attività sensibili, ovvero le risorse con una conoscenza approfondita dei processi/attività sensibili e dei meccanismi di controllo attualmente in essere, completando e approfondendo l'inventario preliminare dei processi/attività sensibili nonché delle funzioni e dei soggetti coinvolti.

Si sono creati vari gruppi di lavoro per ogni area omogenea ove si svolge l'attività della Fondazione. Questi gruppi di lavoro sebbene composti da risorse interne della Fondazione sono stati coadiuvati da esperti professionisti esterni al fine di aumentare le potenzialità di analisi e di condividere il più possibile i valori e lo scopo del progetto.

I referenti sono stati identificati nelle persone di più alto livello organizzativo in grado di fornire le informazioni di dettaglio sui singoli processi operativi e sulle attività delle singole funzioni.

Questi soggetti hanno una conoscenza approfondita dei processi e delle attività sensibili e dei meccanismi di controllo in essere.

Risultati della fase 2

- a - identificazione dei referenti in grado di dare un apporto significativo alla comprensione/analisi delle attività sensibili e dei relativi meccanismi di controllo;
- b - predisposizione della mappa che evidenzia la relazione tra i processi relativi alle attività sensibili ed i relativi incaricati
- c - predisposizione di un piano dettagliato di interviste da eseguire nella fase successiva.

Evidenza documentale:

- documento "Valutazione dei rischi"
- documento tabella Aree/Processi/Destinatari

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 23 a 35

FASE 3 Analisi dei processi e delle attività sensibili

In questa fase è stata creata una mappa delle attività che in considerazione degli specifici contenuti potrebbero essere esposte alla potenziale commissione dei reati richiamati dal d.lgs. n. 231/2001.

Lo scopo di questa fase è stato quello di analizzare e formalizzare ogni processo/attività sensibile individuato nelle Fasi 1 e 2, in particolare definendo le sue fasi principali, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti interni ed esterni coinvolti, gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare se vi fosse il rischio di commissione dei reati.

L'analisi è stata compiuta per il tramite di interviste personali con i responsabili e gli incaricati.

Le interviste sono state realizzate da professionisti esperti di risk management e process analysis. I risultati delle interviste, condotte con le modalità sopra descritte, sono stati condivisi con i gruppi di Lavoro.

Risultati della fase 3

Predisposizione di una mappa dei processi/attività sensibili in apposita scheda che riassume le informazioni tenute e le eventuali criticità individuate sui controlli del processo sensibile analizzato.

Evidenza documentale:

- Schede "Valutazione del Rischio"
- Tabella "Reati - processi"
- Tabella "Processi - Reati"

FASE 4 Definizione del modello di organizzazione, gestione e controllo

Scopo della Fase 4 è stato quello di

- a) individuare i requisiti organizzativi caratterizzanti un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati richiamati dal d.lgs. n. 231/2001 .
- b) predisporre il modello di organizzazione, gestione e controllo della Società, articolato in tutte le sue componenti, secondo le disposizioni del d.lgs. n. 231/2001 .

Risultati della fase 4

Predisposizione di una bozza di Modello Organizzativo di Gestione e Controllo.

Evidenza documentale:

- Bozza del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 24 a 35

FASE 5 Piano di azione

Lo scopo della Fase 5 è consistito nel definire tutte quelle azioni di miglioramento necessarie per raggiungere la massima prevenzione dei reati

Risultati della fase 5

- a) analisi comparativa tra il sistema organizzativo esistente ed il modello di organizzazione, gestione e controllo conforme alle previsioni del d.lgs. n. 231/2001 con particolare riferimento, in termini di compatibilità, al sistema dei ruoli e delle responsabilità, al Codice Etico, alle procedure interne, alle caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza;
- b) predisposizione di un 'Piano di Azione' per l'attuazione dei principi organizzativi previsti nel modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. n. 231/2001, finalizzato a ridurre i rischi entro un limite "accettabile". Il piano di azione assegna ad ogni singolo processo un trattamento corrispondente al diverso grado di rischio rilevato. I diversi trattamenti sono ordinati sulla base di una lista di priorità conseguente ai suddetti gradi di rischio secondo una tempistica di intervento definita nel capitolo 3.3 Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio.
- c) predisposizione di un 'Piano Formativo' che riporta tutte le azioni formative programmate al fine di aumentare in tutti i destinatari la consapevolezza dei principi etici perseguiti, delle regole di comportamento prescritte oltre che fornire quanto necessario affinché essi adeguino i loro comportamenti quanto prescritto e contribuire all'effettiva attuazione del modello

Evidenze documentali:

- Il Piano di Azione
- Il Piano Formativo

I trattamenti adottati sono ritenuti idonei a prevenire il rischio di accadimento dei reati.

In particolare per i reati dolosi sono ritenuti idonei a ridurre tale rischio entro la soglia di ragionevole accettabilità nel senso che il reato potrà essere commesso solo aggirando fraudolentemente le procedure.

Per quelli colposi (reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e ambiente) sono ritenuti idonee a concretizzare ed attuare una struttura organizzativa con compiti e responsabilità definiti formalmente in coerenza con lo schema organizzativo e funzionale della Fondazione e ritenuti adeguati a prevenire i suddetti reati.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 25 a 35

4. Diffusione del Modello e formazione delle risorse

4.1 I Destinatari

Il presente Modello Organizzativo è rivolto, ciascuno per le disposizioni applicabili, agli amministratori, ai consiglieri, ai dipendenti, ai collaboratori e consulenti, che operano per la Fondazione, quale che sia il rapporto che li lega alla stessa e che:

- Rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società (art. 6);
- Sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra (art. 7).

Le regole contenute nel Modello dovranno integrare il comportamento che gli amministratori sono tenuti ad osservare in esecuzione del loro mandato gestorio, che i dipendenti sono tenuti ad osservare anche in conformità delle regole di ordinaria diligenza disciplinate dagli artt. 2104 e 2105 c.c. e che i Consulenti e Collaboratori sono tenuti ad osservare nell'esecuzione dei rispettivi rapporti contrattuali.

4.2 Formazione ed informazione dei Destinatari

Ai fini dell'efficacia del presente Modello, è obiettivo della Fondazione garantire una corretta conoscenza, sia alle risorse già presenti in azienda sia a quelle da inserire, delle regole di condotta ivi contenute, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nei Processi a Rischio. Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività realizzata in questo campo dall'Organismo di Vigilanza in collaborazione con il responsabile della funzione Personale e con i responsabili delle altre funzioni di volta in volta coinvolte nella applicazione del Modello.

La comunicazione iniziale

L'adozione del presente Modello Organizzativo è comunicata a tutti i dipendenti, consulenti e partners in rapporto con la Fondazione. Successivamente a tale evento, con l'instaurazione di un nuovo rapporto, verrà consegnato un set informativo (es. Modello Organizzativo, Codice Etico, CCNL, ecc.), con il quale assicurare agli stessi la conoscenza delle regole etiche e di legalità adottate dalla Fondazione. Il Codice Etico ed Il Modello Organizzativo verranno quindi forniti ai membri dell'Organo Amministrativo e all'Organo di Controllo all'atto della nomina. La Parte Generale del Modello Organizzativo ed il Codice Etico sono inoltre pubblicati sul sito web della Fondazione.

La formazione continua

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto Legislativo è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei Destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 26 a 35

funzioni di rappresentanza della Fondazione. In particolare, la Fondazione ha previsto livelli diversi di informazione e formazione attraverso idonei strumenti di diffusione. Nello specifico si è previsto un piano di formazione aziendale con l'ausilio di professionisti esterni esperti nelle materie di volta in volta trattate.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 27 a 35

5. L'Organismo Di Vigilanza

5.1 Scopo

L'art. 6 comma 1°, lett. b) del Decreto Legislativo individua tra gli elementi essenziali del Modello Organizzativo il compito di vigilare sull'osservanza e il funzionamento dello stesso e di curare il suo aggiornamento sia affidato ad un Organismo di Vigilanza e prevede che debba trattarsi di 'un organismo della Fondazione, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo'. Pertanto, unitamente all'adozione del presente Modello, viene istituito tale Organo con il compito di vigilare, con continuità ed indipendenza dai vertici operativi, sul funzionamento e sull'effettiva osservanza del Modello, al fine di verificare sia la rispondenza ad esso dei comportamenti dei Destinatari che le eventuali necessità di aggiornamento del Modello, formulando le relative proposte.

5.2 Requisiti

Secondo le disposizioni del Decreto (artt. 6 e 7) e le indicazioni contenute nella Relazione di accompagnamento al Decreto, le caratteristiche dell'OdV debbono essere:

- Autonomia e indipendenza;
- Professionalità;
- Onorabilità;
- Continuità d'azione.

a) Autonomia e indipendenza

I requisiti di autonomia e indipendenza sono assicurati evitando che i membri dell'OdV si trovino in posizione di soggezione o subiscano interferenze da parte dei soggetti sottoposti a controllo e non siano direttamente coinvolti nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della loro attività ispettiva. Tali requisiti si possono ottenere garantendo all'OdV una dipendenza gerarchica la più elevata possibile, e prevedendo una attività di reporting direttamente al vertice aziendale, ovvero all'Organo amministrativo. Inoltre non possono essere nominati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza

- Il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado dei membri dell'Organo amministrativo o dell'Organo direttivo;
- Coloro che intrattengono o hanno di recente intrattenuto con la Fondazione rapporti di natura patrimoniale o altre relazioni economiche di rilevanza tale da comprometterne l'autonomia di giudizio.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 28 a 35

b) Professionalità

L'OdV deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere. Tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio l'effettività e l'efficacia dell'attività di vigilanza.

c) Onorabilità

Non possono essere nominati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza

1. Coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del Codice civile (interdetto, inabilitato, fallito, condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi);
2. Coloro che abbiano subito una sentenza di condanna definitiva:
 - a pena detentiva, per un tempo non inferiore ad un anno, per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica;
 - per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del codice civile così come riformulato del D.Lgs. n. 61/2002;
 - per un reato che importi e abbia importato la condanna ad una pena da cui derivi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
 - per uno dei reati richiamati dal Decreto.

I candidati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza debbono autocertificare con dichiarazione sostitutiva di notorietà di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità sopra indicate, impegnandosi espressamente a comunicare eventuali variazioni rispetto al contenuto di tali dichiarazioni.

d) Continuità d'azione

L'OdV deve:

- Lavorare costantemente sulla vigilanza del Modello con i necessari poteri d'indagine;
- Essere una struttura interna, sì da garantire la continuità dell'attività di vigilanza;
- Curare l'attuazione del Modello e assicurarne il costante aggiornamento;
- Evitare di svolgere mansioni operative che possano condizionare la necessaria indipendenza e imparzialità di azione e giudizio.

Al fine di assicurare il perseguimento di tali finalità la Fondazione, l'Organo amministrativo ha istituito un OdV monosoggettivo.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 29 a 35

5.3 Nomina, durata, decadenza e revoca

L'OdV resta in carica da un minimo di 3 ad un massimo di 5 anni e può essere rinominato. La durata della carica é fissata dall'Organo Amministrativo all'atto della nomina. In caso di impedimento, verificatosi o previsto, per un periodo superiore a tre mesi, l'OdV (ovvero l'Organo dirigente in caso di impossibilità dell'OdV una volta venuto a conoscenza della causa di impedimento) comunica immediatamente la propria indisponibilità alla Fondazione che provvede senza indugio alla sua sostituzione dichiarando la decadenza dalla carica.

La revoca dell'Organismo di Vigilanza può essere disposta solo per rilevanti inadempimenti dell'incarico e per gravi motivi ad esso inerenti, tra cui la violazione degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie ed alle informazioni acquisite in ragione del mandato o quando la Fondazione venga a conoscenza di cause di ineleggibilità, non indicate nell'autocertificazione. La perdita dei requisiti di eleggibilità costituiscono motivo di decadenza dalla carica. L'Organismo di Vigilanza potrà rinunciare all'incarico attribuito in qualsiasi momento, comunicando la propria decisione con lettera scritta all'Organo amministrativo.

5.4 Funzioni e Poteri

Nell'espletamento del proprio incarico l'OdV dispone di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Le modalità di esecuzione delle sue attività di controllo, monitoraggio e accertamento sono oggetto di autoregolamentazione da parte dell'Organismo medesimo il quale dovrà predisporre un apposito Regolamento.

L'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza deve essere documentata, anche in forma sintetica, e la relativa documentazione deve essere custodita in modo tale che ne sia assicurata la segretezza. La funzione istituzionale dell'OdV consiste nel vigilare sul funzionamento del Modello Organizzativo curandone l'aggiornamento. La suddetta attività di vigilanza non si sostituisce alla responsabilità principale attribuita alla Fondazione.

Su di un piano più operativo sono affidati all'OdV della Fondazione i seguenti compiti:

1. Verificare periodicamente la mappa delle aree a rischio reato al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale, o delle norme applicabili. A tal fine gli organi direttivi ed i soggetti preposti alle attività di controllo nell'ambito delle singole funzioni devono segnalare all'OdV le eventuali situazioni in grado di esporre la Fondazione al rischio di reato. Tutte le comunicazioni devono essere scritte (anche l'indirizzo email dell'OdV) e non anonime;
2. Effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio come individuate nei vari Allegati;

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 30 a 35

3. Raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso OdV;
4. Condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello portate alla sua attenzione da segnalazioni o emerse nel corso dell'attività di vigilanza dello stesso e proporre l'applicazione di eventuali sanzioni alla funzione aziendale competente ai sensi del Sistema Disciplinare;
5. Verificare che gli elementi previsti dai vari Allegati del Modello per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto Legislativo, provvedendo, in caso contrario, a proporre gli aggiornamenti degli elementi stessi;
6. Redigere una relazione sull'attività svolta con cadenza almeno annuale da presentare all'Organo amministrativo e all'Organo di Controllo.

Per lo svolgimento dei compiti suddetti l'OdV:

- Gode di ampi poteri ispettivi e di accesso ai documenti aziendali;
- Si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo.

L'OdV deve adempiere ai propri compiti con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico ed è responsabile verso la Fondazione solo in caso di dolo o colpa grave. La Fondazione esclude verso tale organismo qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale per reati commessi da altri soggetti, e precisa che l'incarico non consiste nel dovere di impedire le azioni illecite.

Con l'istituzione dell'OdV l'Organo amministrativo, l'Organo dirigente e l'Organo di Controllo mantengono invariate tutte le loro attribuzioni e le responsabilità previste dal Codice Civile, alle quali si aggiunge quella relativa all'adozione e all'efficacia del Modello, nonché all'istituzione dell'Organismo medesimo.

La Fondazione rimane pertanto unico destinatario delle sanzioni previste dal Decreto Legislativo.

5.5 Flussi informativi e segnalazioni

Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi

Dovrà essere tempestivamente portata a conoscenza dell'OdV:

- Qualsiasi informazione, anche proveniente da terzi, attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio;

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 31 a 35

- Qualsiasi nuova attività o variazione di quelle normalmente esercitate, in quanto potenzialmente idonea ad alterare il rischio precedentemente stimato nei vari allegati del Modello.
- Qualsiasi informazione rilevante relativa alle procedure adottate o risultante nella valutazione dei rischi che preveda un flusso informativo vs l'OdV

Canali informativi riservati

La Fondazione istituisce uno o più canali che consentano ai soggetti apicali e subordinati, di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del Decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione della Fondazione, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;

Tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

Inoltre almeno un canale di segnalazione sarà idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

Divieto di atti ritorsivi

E' vietato qualsiasi atto di ritorsione o discriminatorio, diretto o indiretto, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

Obblighi dell'OdV e tutela del segnalante:

- L'OdV deve raccogliere e conservare tutte le segnalazioni ricevute, relative alla violazione del Modello o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Fondazione stessa;
- L'OdV valuterà le segnalazioni ricevute e le eventuali conseguenti iniziative a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna;
- Le segnalazioni dovranno essere in forma scritta e non anonima ed avere ad oggetto qualsiasi violazione o sospetto di violazione del Modello.
- Le segnalazioni anonime saranno comunque valutate se riportanti fatti o circostanze oggettive autonomamente riscontrabili secondo criteri di verosimiglianza e ragionevolezza
- Le segnalazioni pervenute all'OdV devono essere raccolte e conservate in un archivio il cui accesso è consentito solo all'OdV;
- Ogni informazione in possesso dell'OdV verrà trattata in modo conforme al D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ('Codice in materia di protezione dei dati personali')

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 32 a 35

Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali

Oltre alle segnalazioni di cui al capitolo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV della Fondazione le informative concernenti:

- I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- Le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- I rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti o eventi con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- Le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle sanzioni eventualmente irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i dipendenti e i provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni);
- La variazione della struttura organizzativa avvenuta a seguito del conferimento di nuove deleghe o procure

5.6 Reporting dell'OdV

Sono state assegnate all'OdV della Fondazione varie linee di reporting di seguito elencate:

- 1) La prima, in via continuativa all'Organo dirigente dell'Ente e al Presidente dell'Organo amministrativo nel caso di violazioni del Modello compiute dai dipendenti, dai fornitori, consulenti o collaboratori e dal Direttore sanitario;
- 2) La seconda, all'Organo amministrativo e all'Organo di Controllo, in caso di gravi violazioni dell'Organo dirigente della Fondazione o del Presidente dell'Organo amministrativo o anche di un solo componente;
- 3) La terza, all'intero Organo amministrativo, in caso di violazioni dell'Organo di Controllo.

L'OdV della Fondazione potrà essere convocato in qualsiasi momento dai suddetti organi o potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello od a situazioni specifiche. Le segnalazioni all'OdV devono contenere ogni elemento utile al fine della valutazione del comportamento nell'ambito del procedimento disciplinare.

Le violazioni del Modello che l'OdV ritenga non rilevanti ai fini del Decreto Legislativo possono essere da questi archiviate con atto scritto e motivato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 33 a 35

6. Sistema disciplinare

6.1 Principi generali

Per garantire l'effettività del Modello è necessaria un'efficace azione dissuasiva da attuarsi tramite un sistema di sanzioni adeguatamente strutturato e definito. La buona definizione di tale sistema disciplinare costituisce un requisito necessario del Modello ai fini dell'esonero della responsabilità in capo alla Fondazione.

Il presente sistema disciplinare è adottato ai sensi dell'art. 6, comma secondo, lett. e) e dell'art. 7, comma quarto, lett. b) del Decreto Legislativo. Il sistema stesso è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei Principi di Comportamento e dei Protocolli che verranno inseriti nel Modello Organizzativo e, ai sensi dell'art. 2106 c.c., integra, per quanto non previsto e limitatamente alle fattispecie contemplate, i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) di categoria applicati al personale dipendente le cui previsioni si intendono qui interamente richiamate.

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei Principi di Comportamento e dei Protocolli che verranno inseriti nel Modello Organizzativo prescinde dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale e dall'esito del conseguente giudizio per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto Legislativo. Il sistema disciplinare è soggetto a costante verifica e valutazione da parte dell'OdV e dal responsabile delle risorse umane, rimanendo quest'ultimo responsabile della concreta applicazione delle misure disciplinari dovute a infrazioni segnalate dall'OdV.

6.2 Violazioni

Le sanzioni dovranno essere applicate nel caso di violazioni consistenti:

- a. Nel mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli indicati nel Modello Organizzativo;
- b. Nella mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e di controllo degli atti relativi ai Protocolli, in modo da impedire la trasparenza e verificabilità della stessa;
- c. Nella violazione e/o nella elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione, la distribuzione o l'alterazione della documentazione prevista dai protocolli ovvero nell'impedimento ai soggetti preposti e all'OdV del controllo o dell'accesso alle informazioni richieste ed alla documentazione;
- d. Nell'inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe;
- e. Nella omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sui propri sottoposti circa la corretta e l'effettiva applicazione dei principi di comportamento e dei protocolli che verranno indicati nel Modello Organizzativo;

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 34 a 35

- f. Nella omessa adozione delle misure di sicurezza antinfortunistiche previste dal Documento Valutazione dei Rischi;
- g. Nella omessa segnalazione all'OdV di notizie relative a violazioni del Modello;
- h. Nella violazione delle misure di tutela del segnalante;
- i. Nelle segnalazioni effettuate con dolo o colpa grave poi rivelatesi infondate.

L'elenco delle fattispecie è a titolo esemplificativo e non tassativo.

6.3 Criteri generali di irrogazione delle sanzioni

Nei singoli casi, il tipo e l'entità delle sanzioni specifiche verranno applicate in proporzione alla gravità delle mancanze e, comunque, in considerazione degli elementi di seguito elencati:

- a. Elemento soggettivo della condotta, a seconda del dolo o della colpa;
- b. Rilevanza degli obblighi violati;
- c. Livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica;
- d. Presenza di circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti esperienze lavorative, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto;
- e. Eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare la mancanza;
- f. Comportamenti che possano compromettere, sia pure a livello potenziale, l'efficacia del Modello Organizzativo.
- g. Qualora con un solo atto siano state commesse più infrazioni, punite con sanzioni diverse, potrà essere applicata la sanzione più grave.

L'eventuale irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'eventuale instaurazione del procedimento e/o dall'esito dell'eventuale giudizio penale, dovrà essere, per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività.

6.4 Violazioni del personale dipendente

La violazione da parte dei Dipendenti e dei Medici soggetti al CCNL delle singole regole comportamentali di cui al presente Modello costituisce illecito disciplinare. I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi di detti lavoratori, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili, sono quelli previsti dall'apparato sanzionatorio del CCNL, e precisamente:

- Richiamo verbale;
- Richiamo scritto;

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	PARTE GENERALE	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 35 a 35

- Multa non superiore all'importo di quattro ore della retribuzione;
- Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di dieci giorni;
- Licenziamento (anche, se necessaria, previa sospensione cautelare).

Restano ferme e si intendono qui richiamate, tutte le previsioni di cui al CCNL, tra cui la necessità che:

- La contestazione disciplinare sia inviata al lavoratore non oltre il termine di trenta giorni dal momento in cui gli organi direttivi sanitari ed amministrativi hanno avuto effettiva conoscenza della mancanza commessa;
- Il provvedimento disciplinare non sia adottato dal datore di lavoro oltre il termine di trenta giorni dalla presentazione della deduzione da parte del lavoratore;
- Il predetto termine di trenta giorni rimanga sospeso nel caso in cui il dipendente richieda di essere ascoltato di persona unitamente al rappresentante sindacale, riprendendo poi a decorrere detto termine ab initio per ulteriori trenta giorni dalla data in cui le parti si saranno incontrate per discutere della contestazione;
- Sia rispettato il principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, in relazione alla gravità della mancanza e, pertanto, che il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni siano determinati in relazione ai seguenti criteri generali di cui al CCNL.

6.5 Violazioni dell'Organo amministrativo

Le violazioni del Modello Organizzativo commesse da un membro dell'Organo amministrativo sono applicate dall'Organo stesso che, potrà applicare liberamente le opportune misure di tutela nell'ambito di quelle previste dalla vigente normativa.

6.6 Violazioni dell'Organo di Controllo

In caso di violazione del presente Modello da parte dell'Organo di Controllo, l'OdV informa l'Organo amministrativo il quale prenderà gli opportuni provvedimenti.

6.7 Violazioni dei consulenti o dei collaboratori o dei fornitori

Nei confronti dei collaboratori, consulenti o fornitori della Fondazione che abbiano posto in essere violazioni di una o più norme del Modello Organizzativo, potrà essere disposta la risoluzione di diritto del rapporto contrattuale ai sensi dell'art. 1456 c.c. Resta salva, in ogni caso, l'eventuale richiesta da parte della Fondazione del risarcimento dei danni subiti. Indipendentemente dall'applicazione della sanzione è fatta, comunque, salva la facoltà della Fondazione di proporre le azioni di responsabilità e/o risarcitorie.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 6

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati Contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 6

2. Aree a rischio

L'analisi dell'attività svolta dalla Fondazione ha individuato le seguenti aree operative nelle quali potenzialmente sussiste il rischio di accadimento dei reati precedentemente elencati:

- Le attività amministrative dirette all'ottenimento di accreditamenti, autorizzazioni ed altri titoli abilitativi all'esercizio di attività.

Il rischio è collegato alla possibilità di comportamenti fraudolenti diretti ad ottenere accreditamenti, autorizzazioni ed altri assenti amministrativi occorrenti per lo svolgimento delle attività istituzionali in assenza dei requisiti o dei presupposti occorrenti.

- Le attività amministrative aventi ad oggetto gli adempimenti amministrativi, fiscali e previdenziali

Il rischio è collegato alla possibilità di comportamenti diretti a condizionare l'azione della P.A in occasione dell'espletamento degli adempimenti amministrativi fiscali e previdenziali, come ad esempio nei contatti con Uffici o in occasione di verifiche ed ispezioni allo scopo di far conseguire alla Fondazione vantaggi non spettanti o di rimuovere ostacoli ed adempimenti dovuti.

- Le attività amministrative riguardanti la gestione delle operazioni finanziarie e di banca
- Le attività costituenti il c.d. ciclo passivo (acquisti, manutenzioni , consulenze, ecc)
- Le attività costituenti il c.d. ciclo attivo (rendicontazioni , emissione fatture attive, ecc)
- La gestione degli omaggi, liberalità , spese di rappresentanza e similari
- Le attività di formazione e qualificazione del personale;

Il rischio è collegato alla possibilità che le suddette attività vengano svolte in modo fraudolento al fine di reperire delle risorse finanziarie destinate a corrompere pubblici funzionari o comunque ad ottenere vantaggi non spettanti o ad evitare adempimenti dovuti. Inoltre il rischio è collegato ad un eventuale uso improprio dell'affidamento di consulenze o di incarichi per attribuire vantaggi a favore di soggetti pubblici con lo scopo di condizionarne il grado di imparzialità e di obiettività

Le attività di carattere sanitario o socio-sanitario.

Il rischio è collegato alla produzione di false attestazioni sulle prestazioni fornite o per impropria applicazione alle prestazioni di tariffe non pertinenti o per altre indicazioni improprie volte alla manipolazione della consistenza e della natura delle prestazioni rese in vista del conseguimento di vantaggi economici non spettanti.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
DIREZIONE SANITARIA
UFFICIO ACQUISTI ED ECONOMATO
UFFICIO RELAZIONE CON IL PUBBLICO

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 6

SERVIZIO SOCIO SANITARIO
SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE
SERVIZIO INFERMIERISTICO
SERVIZIO FISIOTERAPIA
SERVIZIO ANIMAZIONE
SERVIZIO FARMACIA
SERVIZIO MEDICO
SERVIZIO RELIGIOSO
COORDINAMENTO DEL SERVIZIO INFERMIERISTICO

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione tesoreria
Ispezione da parte di Pubblico Ufficiale
Ispezione da parte di Pubblico Ufficiale
Gestione tesoreria
Tenuta documentazione sanitaria
Acquisti di beni e servizi
Gestione del contenzioso e accordi transattivi
Tenuta documentazione sanitaria
Selezione e assunzione del personale
Gestione del personale e del rapporto di lavoro
Contratti di consulenza e incarichi professionali
Acquisti di beni e servizi
Omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e spese di rappr.
Accettazione e dimissione ospite
Movimentazioni di banca
Gestione del personale e del rapporto di lavoro
Omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e spese di rappr.
Movimentazioni di banca
Contratti di consulenza e incarichi professionali
Accettazione e dimissione ospite
Selezione e assunzione del personale
Decesso ospite
Decesso ospite
Fatturazione
Erogazione di servizi residenziali

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 6

3. Regole di comportamento

- La Fondazione definisce con atto formale l'impegno alla lotta alla corruzione. Tale documento, anche nella forma del Codice Etico, costituisce la massima affermazione in tale ambito ed è diretto a tutti gli amministratori, direttori, dipendenti, fornitori, collaboratori a qualsiasi titolo, clienti, utenti e terzi in genere.
- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione definisce con atti formali, responsabilità specifiche che siano coerenti con i poteri organizzativi e comunicate all'interno della struttura, inoltre richiede che le stesse tengano conto delle competenze e requisiti tecnici eventualmente richiesti dalle normative di riferimento.
- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione costituisce una struttura organizzativa idonea al raggiungimento degli obiettivi dichiarati, specificando in apposite istruzioni operative le azioni più sensibili.

I Destinatari sono:

- I membri dell'Organo Amministrativo con funzioni operative
- L'Organo dirigente
- I Dirigenti ed i loro sottoposti
- Tutti i soggetti terzi che agiscono in nome e per conto della Fondazione e hanno rapporti con la PA

I destinatari devono osservare le seguenti regole:

- Ogni attività deve essere autorizzata, registrata, conservata e verificabile con immediatezza;
- Ogni procedura deve essere suddivisa in fasi e deve di norma essere affidata a più di un operatore prevedendo che nessuno possa evitare la verifica da parte di altri soggetti, preposti al controllo;
- Ogni documento rilevante, rappresentativo di un fatto accaduto e/o di una valutazione operata, deve essere sottoscritto da chi lo ha formato;
- Nel caso si concretizzino criticità o situazioni di conflitto di interesse nell'ambito del rapporto con la P.A., l'interessato deve informare il proprio Responsabile e l'Organismo di Vigilanza
- Tutti coloro i quali effettivamente intrattengono rapporti con la P.A. per conto della Fondazione (dipendenti, organi sociali, soggetti esterni quali collaboratori o consulenti, ecc.) devono essere formalmente investiti di tale ruolo mediante il conferimento di un incarico specifico;
- Negli incarichi di consulenza e prestazioni professionali che prevedono lo svolgimento di attività 'sensibili' per la Fondazione ovvero rapporti o contatti con la P.A. per suo conto, si devono inserire clausole standard, che regolino le conseguenze alla violazione delle norme di cui al D.Lgs. 231/2001. In particolare, tali clausole contrattuali, devono prevedere l'impegno a osservare la normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, i principi etico/comportamentali cui la Fondazione si ispira. I consulenti e professionisti dovranno impegnarsi ad astenersi da qualunque comportamento idoneo a realizzare le ipotesi di reato, prendendo atto del fatto che l'inosservanza di tale impegno potrà essere considerato dalla Fondazione un

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 5 a 6

- inadempimento grave degli obblighi del contratto e motivo di risoluzione dello stesso;
- E' vietato presentare dichiarazioni false a enti pubblici nazionali, regionali, comunali o comunitari al fine di ottenere erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati ovvero per ottenere il rilascio, rinnovo o mantenimento di licenze, concessioni o autorizzazioni;
 - E' vietato elargire omaggi o regali che eccedano le normali pratiche di cortesia, o comunque destinati ad acquisire benefici e/o favori nello svolgimento dell'attività della Fondazione. Sono consentiti solo gli omaggi che si caratterizzano per l'esiguità del loro valore, o perchè volti a promuovere iniziative di carattere benefico o culturale o in occasione di festività tradizionali; Sono comunque sempre vietati quelli effettuati a funzionari pubblici italiani ed esteri o a loro familiari, che possano influenzare l'indipendenza del loro giudizio o attribuire alla Fondazione un vantaggio non spettante
 - E' vietato destinare le somme ricevute da organismi pubblici, a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
 - Deve essere predisposto un adeguato sistema di rendicontazione che consenta la tracciabilità dell'effettiva utilizzazione dei fondi ottenuti con erogazioni, contributi o finanziamenti pubblici;
 - Nell'eventualità che la Fondazione subisca ispezioni giudiziarie, tributarie o amministrative al procedimento di ispezione dovranno partecipare i soggetti a ciò specificamente delegati e dovranno essere redatti e conservati gli appositi verbali. Qualora l'ispezione si concluda con evidenti criticità , il verbale conclusivo dovrà essere trasmesso all'OdV;
 - Gli incassi ed i pagamenti devono di regola essere eseguiti tramite le operazioni tipiche degli Istituti bancari o postali e possono essere effettuati solo da soggetti ai quali sono attribuite tali funzioni.
 - Il denaro contante deve essere conservato a cura di un soggetto preventivamente individuato;
 - Sono vietati i pagamenti in natura o in contanti per un importo uguale o superiore a 1.000,00 euro;
 - La concessione agli utenti/pazienti/ospiti di pagamenti differenziati o agevolati deve avvenire sulla base delle valutazioni di merito assunte secondo le procedure in essere;
 - E' vietato procurarsi ingiusti profitti con artifici e raggiri a danno del Servizio Sanitario Nazionale, specie se i fatti delittuosi riguardano remunerazioni, contributi, finanziamenti;
 - E' vietato fatturare operazioni inesistenti, prestazioni mai effettuate o prestazioni maggiori o diverse da quelle realmente erogate nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale o della Pubblica Amministrazione in genere;
 - E' vietato eccedere ingiustificatamente nelle prescrizioni farmaceutiche o diagnostiche o nella richiesta di presidi sanitari.
 - E' vietato sviare l'utenza verso strutture private al fine di far conseguire alla Fondazione vantaggi non spettanti;
 - E vietato effettuare valutazioni mediche, fisioterapiche o infermieristiche che siano ingiustificate e/o eccessive, al fine di attribuire agli ospiti/utenti/pazienti classi di appartenenza cui corrisponde una remunerazione non spettante
 - E' vietato ricevere o accettare da pazienti, ospiti o da loro familiari o altri, denaro o vantaggi non dovuti in relazione alle prestazioni effettuate;
 - E' vietato costringere o comunque indurre i parenti, ospiti o i loro familiari o altri a

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 6 a 6

consegnare denaro o corrispondere vantaggi non dovuti in relazione alle prestazioni effettuate;

- Nei rapporti con i fornitori di beni e servizi l'ufficio Acquisti deve adottare criteri di valutazione comparativa idonei ad individuare il miglior contraente in ragione del miglior prezzo o dell'offerta economicamente più vantaggiosa a seconda del tipo di procedura adottata;

- E' vietato assumere comportamenti che integrino gli estremi di illeciti amministrativi dipendenti da reato che comportino interesse o vantaggio per la Fondazione;

- Qualsiasi deroga alle regole di cui sopra dovrà essere specificamente approvate dall'Organo amministrativo della Fondazione, producendo adeguata documentazione e dandone informativa all'OdV.

- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici

- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio B - Reati societari	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 6

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati Societari (art. 25-ter d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio B - Reati societari	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 6

2. Aree a rischio

La natura stessa della Fondazione farebbe ritenere non applicabili tutti i reati societari. I reati societari, infatti, normalmente presuppongono l'esistenza di una struttura societaria; si noti ad esempio l'art.11 della legge 3/10/01 n. 366 e l'art. 3 del D.Lgvo 11/4/2002 n. 61 espressamente fanno riferimento alle 'società commerciali' o alle 'società'. Inoltre i medesimi reati richiedono alcune strutture organizzative tipiche della forma societaria (es. Soci o Assemblea), non sussistenti nell'ambito della Fondazione.

Tuttavia non è possibile escludere del tutto la applicabilità di ipotesi di reati societari. Infatti si è formato e si sta consolidando un indirizzo giurisprudenziale diretto ad affermare che alcune regole, ancorché formalmente collocate nell'ambito della materia societaria, costituiscono, in realtà, principi generali applicabili a tutte le persone giuridiche, ovviamente in presenza di analoghi presupposti sostanziali. Talvolta, poi, alcune disposizioni nate nel diritto penale societario sono espressamente riferite, oltretutto alle Società, anche agli 'Enti' (es: art. 2638 in tema di vigilanza e controlli).

Alla luce di tali indirizzi non sono certo applicabili, al settore della Fondazione, proprio per la mancanza di presupposti sostanziali, le regole dettate per i reati di cui ai seguenti articoli:

- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Ripartizione illegale di riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni (art. 2628 c.c.);
- Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.).

Per i seguenti reati, invece, qualche pericolo può essere ipotizzato, sia pure sotto certi presupposti e circostanze:

- False comunicazioni sociali in danno dei creditori (art. 2622 c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio della vigilanza (art. 2638 c.c.).

In conclusione le aree di attività considerate più specificatamente a rischio in relazione ai reati societari sopra enunciati sono le seguenti:

- Tenuta contabilità generale;
- Predisposizione bilanci, documentazione e informazioni relative all'attività della Fondazione;
- Gestione rapporti con l'Organo di Controllo;
- Predisposizione di documentazione e dati per Enti e autorità pubbliche;
- Gestione rapporti istituzionali e pubbliche relazioni;
- Gestione operazioni straordinarie.

Il rischio è rappresentato dalla circostanza che la tenuta della contabilità o la predisposizione di bilanci e prospetti avvenga in modo fraudolento al fine di rappresentare una situazione economico-finanziaria della Fondazione migliore rispetto a quella reale recando pregiudizio ai terzi che fanno affidamento su tali documenti.

Inoltre vi è un rischio rappresentato dal compimento di atti idonei ad ostacolare l'attività

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio B - Reati societari	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 6

dell'Organo di Controllo in modo tale che il controllo risulti inefficace e non in grado di far emergere rappresentazioni non veritiere

Per le attività connesse al reato di 'corruzione tra privati' sono considerate in modo particolare le seguenti (ma non si escludono altre fattispecie)

- Gestione del ciclo passivo, con particolare riferimento agli acquisti di beni servizi e alla stipula dei contratti di consulenze e collaborazione

Il rischio é rappresentato dalla circostanza che le attività del ciclo passivo siano eseguite con ingiusto vantaggio per la Fondazione a seguito di offerte o dazioni di denaro o altre utilità a responsabili di persone giuridiche private per condotte contrarie ai loro doveri d'ufficio e di fedeltà.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
UFFICIO ACQUISTI ED ECONOMATO

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione tesoreria
Tenuta contabilità generale
Gestione tesoreria
Gestione rapporti con Organo di Controllo
Acquisti di beni e servizi
Predisposizione bilanci relativi all'attività
Tenuta contabilità generale
Gestione rapporti con Organo di Controllo
Gestione del contenzioso e accordi transattivi
Selezione e assunzione del personale
Gestione del personale e del rapporto di lavoro
Contratti di consulenza e incarichi professionali
Acquisti di beni e servizi
Omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e spese di rappr.
Predisposizione bilanci relativi all'attività
Movimentazioni di banca
Gestione del personale e del rapporto di lavoro
Omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e spese di rappr.
Movimentazioni di banca
Contratti di consulenza e incarichi professionali

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio B - Reati societari	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 6

Selezione e assunzione del personale

Fatturazione

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio B - Reati societari	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 5 a 6

3. Regole di comportamento

I Destinatari sono:

- I membri dell'Organo Amministrativo con funzioni operative
- L'Organo dirigente
- I Dirigenti ed i loro sottoposti che operano nell'area amministrativa
- Tutti i soggetti terzi

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- Tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni, in modo da fornire ai terzi un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione;
- Tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure interne, al fine di garantire la tutela del patrimonio della Fondazione;
- Osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità del patrimonio e agire sempre nel rispetto delle procedure interne che su tali norme si fondano, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- Assicurare il regolare funzionamento della Fondazione e dei suoi organi sociali, garantendo e agevolando ogni forma di controllo sulla gestione prevista dalla legge;
- Effettuare in modo tempestivo, corretto e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità di vigilanza, senza ostacolare l'esercizio delle funzioni di controllo da queste esercitate.
- E' vietato presentare i dati e le informazioni in modo tale da fornire una presentazione non corrispondente all'effettivo giudizio maturato sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Fondazione, sull'evoluzione dell'attività, nonché su eventuali strumenti finanziari e relativi diritti;
- E' vietato rappresentare o trasmettere dati falsi, lacunosi o, comunque, non rispondenti alla realtà, destinati alla rappresentazione in bilanci, relazioni e prospetti o altre comunicazioni sociali, o relativi alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione;
- E' vietato realizzare comportamenti che impediscano materialmente lo svolgimento delle attività dell'Organo di Controllo (mediante l'occultamento di documenti, l'uso di altri mezzi fraudolenti o che comunque ne ostacolino l'attività)
- E' vietato omettere di comunicare informazioni o dati imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione;
- E' vietato omettere di effettuare, o farlo in modo incompleto, non accurato o non tempestivo, tutte le segnalazioni periodiche previste dalle leggi e dalla normativa applicabile nei confronti delle Autorità di vigilanza cui é soggetta l'attività della Fondazione, nonché la trasmissione dei dati e documenti previsti dalla normativa e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
- E' vietato ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza anche in sede di ispezione da parte delle Autorità pubbliche di vigilanza (sia per espressa opposizione, adducendo pretesti,

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio B - Reati societari	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 6 a 6

o ponendo in essere comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, come ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).

- E' vietato attribuire all'Organo di Controllo incarichi di consulenza aventi ad oggetto attività diverse da quella istituzionale. Eventuali deroghe dovranno essere motivate in modo specifico, con adeguata documentazione, e trasmesse per opportuna informativa al Organo amministrativo e all'OdV dello stesso;
- E' vietato effettuare o promettere a soggetti preposti alla redazione di documenti contabili , o con funzioni direttive , di enti privati , denaro o altra utilità a fronte del compimento o dell'omissione, da parte degli stessi , di atti in violazione degli obblighi inerenti il loro ufficio o dei loro obblighi di fedeltà nei confronti dell'ente al quale appartengono;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio C - Reati contro le norme antifortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 4

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati Contro le Norme Antifortunistiche e di Igiene sul Lavoro (art. 25-septies d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio C - Reati contro le norme antifortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 4

2. Aree a rischio

Il rischio dei reati sopra descritti interessa tutte le aree in cui si esplica l'attività della Fondazione, in particolare, la non corretta gestione degli adempimenti in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro. Si considerano come aree a rischio ai fini dei reati in esame, tutte quelle descritte nel Documento di Valutazione dei Rischi.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO PULIZIA
SERVIZIO LAVANDERIA E GUARDAROBA
SERVIZIO CUCINA
DATORE DI LAVORO
RESPONSABILI DI AREA - DIRIGENTI
PREPOSTI
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
MEDICO COMPETENTE
RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
LAVORATORI

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

SPP Attività di informazione e formazione dei lavoratori
SPP Attività di sorveglianza sanitaria
SPP Attività di VDR e predisposizione misure di prevenzione
SPP Verifiche periodiche
SPP Acquisizione di documentazioni obbligatorie
Pulizia e sanificazione
Attività della cucina
SPP Attività di vigilanza
SPP Attività di natura organizzativa
SPP Rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge
Attività della lavanderia

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio C - Reati contro le norme antifortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 4

3. Regole di comportamento

- La Fondazione definisce con atto formale l'impegno in ambito salute e sicurezza sul lavoro. Tale documento, anche nella forma del Codice Etico , costituisce la massima affermazione in tale ambito ed è diretto a tutti gli amministratori, direttori, dipendenti, fornitori, collaboratori a qualsiasi titolo, clienti, utenti e terzi in genere.
- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione definisce con atti formali , responsabilità specifiche che siano coerenti con i poteri organizzativi e comunicate all'interno della struttura, inoltre richiede che le stesse tengano conto delle competenze e requisiti tecnici eventualmente richiesti dalle normative di riferimento.
- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione costituisce una struttura organizzativa idonea al raggiungimento degli obiettivi dichiarati , specificando in apposite istruzioni operative le azioni più sensibili.

I Destinatari sono:

Il datore di lavoro che é il responsabile finale , coadiuvato da:

- Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della Fondazione (RSPP);
- Addetto al Servizio Prevenzione e protezione (ASPP);
- Medico Competente (MC);
- Dirigenti Responsabili (art. 2 c1 lett. d TU);
- Preposti (art. 2 c1 lett. e TU) (responsabili di reparto, ecc.);
- Addetti alle Emergenze alla Prevenzione Incendi e al Pronto Soccorso;
- Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS);
- Tutti i lavoratori.

I destinatari devono osservare le seguenti regole:

- I Destinatari devono, ognuno secondo le proprie competenze, provvedere scrupolosamente ad applicare quanto disposto nel TUS ed in ogni altra normativa applicabile in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attivandosi in modo concreto alla realizzazione di un sistema di prevenzione e protezione dagli infortuni sul lavoro che sia efficiente e realmente idoneo a prevenire i reati di cui all'art 25 septies d.lgs 231/2001.
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano rispettati gli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano svolte le attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano realizzate le attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano espletate le attività di sorveglianza sanitaria;

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio C - Reati contro le norme antifortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 4

- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano eseguite e attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano eseguite le attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano espletate le attività relative alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano eseguite le verifiche periodiche delle applicazioni e dell'efficacia delle procedure adottate.
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché sia eseguita l'archiviazione di tutta la documentazione prodotta in materia di salute e sicurezza sul lavoro in modo idoneo presso la sede della Fondazione.
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano eseguite iniziative di informazione e di aggiornamento in tema di misure per la prevenzione degli eventi che possono esplicare effetti nocivi sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché siano comunicati prontamente alle strutture individuate a norma di legge e/o internamente (es: Preposti e Dirigenti) eventuali segnali e/o eventi di rischio indipendentemente dalla loro gravità;
- I destinatari devono provvedere, ognuno secondo delle proprie competenze e responsabilità, affinché sia continuamente aggiornato l'insieme dei documenti ed il sistema di procure e deleghe in materia di sicurezza, prevenzione infortuni e igiene;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione
- L'OdV non assume responsabilità specifiche in ordine all'esecuzione diretta delle attività e dei controlli previsti in tema di adempimenti per norme in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro. Tuttavia é tenuto ad eseguire un monitoraggio di funzionalità dell'intero sistema preventivo adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio D - Reati informatici e trattamento illecito dei dati	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 4

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati Informatici e Trattamento Illecito dei Dati (art. 24-bis d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio D - Reati informatici e trattamento illecito dei dati	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 4

2. Aree a rischio

Tutte le aree operative ove si utilizzino servizi di informazione ovvero si abbia accesso a sistemi informatici e/o banche dati sono da ritenersi soggette al rischio.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

SERVIZIO PRIVACY

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione informatica

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottate.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio D - Reati informatici e trattamento illecito dei dati	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 4

3. Regole di Comportamento

Si richiamano i principi del Codice etico, in particolare quanto disposto nel capitolo 'Sistemi informativi e diritto di autore'.

Inoltre si richiama il Documento Programmatico Sulla Sicurezza (DPSS) redatto ai sensi dell'allegato B del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 o il Documento in itinere che lo sostituirà al fine dell'adeguamento al Regolamento Europeo generale sulla protezione dei dati. Tale documento infatti contiene principi e protocolli specifici che possono essere intesi anche come elementi del sistema a presidio della commissione dei reati in oggetto.

In esso, oltre ai principi generali, sono identificati i principali attori del sistema (es. Titolare del trattamento dei dati personali, Amministratore di sistema, custode delle password) con relativi compiti e responsabilità, ivi inclusi gli aspetti fondamentali da garantire (es. autenticazione informatica, procedure di gestione delle credenziali di autenticazione e per la custodia di copie di sicurezza, ripristino della disponibilità dei dati e sistemi, tecniche di cifratura o codici identificativi) e gli obblighi (es. correttezza copie di back up, protezione accessi esterni). Sono poi definite le banche dati e i trattamenti effettuati sui dati, viene formalizzata l'analisi dei rischi e definite le misure minime e idonee di sicurezza (es. accesso ai locali e ai server).

- La Fondazione definisce con atto formale l'impegno alla tutela della sicurezza informatica e dei dati.

Tale documento, anche nella forma del Codice Etico, costituisce la massima affermazione in tale ambito ed è diretto a tutti gli amministratori, direttori, dipendenti, fornitori, collaboratori a qualsiasi titolo, clienti, utenti e terzi in genere.

- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione definisce con atti formali, responsabilità specifiche che siano coerenti con i poteri organizzativi e comunicate all'interno della struttura, inoltre richiede che le stesse tengano conto delle competenze e requisiti tecnici eventualmente richiesti dalle normative di riferimento.

- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione costituisce una struttura organizzativa idonea al raggiungimento degli obiettivi dichiarati, specificando in apposite istruzioni operative le azioni più sensibili.

I Destinatari sono:

- tutti coloro i quali hanno accesso ad un computer della Fondazione e/o hanno accesso a internet

I destinatari devono rispettare le seguenti regole

- E' vietato l'utilizzo di ogni strumento informatico assegnato (es. personal computer fissi o portatili) per finalità estranee a quelle lavorative;

- Cercare di accedere a sistemi informativi altrui con l'obiettivo di:

a) carpire abusivamente informazioni contenute nei suddetti sistemi informativi;

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio D - Reati informatici e trattamento illecito dei dati	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 4

- b) danneggiare, distruggere dati contenuti nei suddetti sistemi informativi;
- c) utilizzare abusivamente codici d'accesso a sistemi informatici e telematici nonchè procedere alla diffusione degli stessi;
- E' vietato modificare, alterare o distruggere documenti informatici sugli applicativi della Fondazione, e in particolare i documenti che potrebbero avere rilevanza probatoria in ambito giudiziario;
 - E' vietato lasciare il proprio personal computer sbloccato e incustodito;
 - E' vietato rivelare a terzi non autorizzati i propri codici di accesso (nome utente e password) alla rete aziendale;
 - E' vietato detenere o diffondere abusivamente codici di accesso a sistemi informatici o telematici di terzi o di enti pubblici;
 - E' vietato intercettare, impedire o interrompere illecitamente comunicazioni informatiche o telematiche;
 - E' vietato utilizzare in modo improprio gli strumenti di firma digitale assegnati;
 - E' vietato entrare nella rete aziendale e nei programmi con un codice d'identificazione utente diverso da quello assegnato;
 - E' vietato installare programmi diversi da quelli autorizzati;
 - E' vietato accedere ad aree riservate senza idonea autorizzazione, temporanea o permanente;
 - E' vietato aggirare o tentare di aggirare i meccanismi di sicurezza aziendali;
 - E' vietato installare, duplicare o diffondere a terzi programmi (software) senza essere in possesso di idonea licenza;
 - I fornitori di servizi in materia informatica devono rispettare i principi e le regole sopra esposte. I contratti relativi a questi servizi devono prevedere tra le clausole standard anche conoscenza ed accettazione del Codice Etico e del Modello Organizzativo 231;
 - L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
 - Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio E - Reati ambientali	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 5

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati Ambientali (art. 25 - undecies d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio E - Reati ambientali	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 5

2. Aree a rischio

L'attività della Fondazione si svolge, prevalentemente, in strutture di carattere socio-sanitario o socio assistenziale ove si producono quantità consistenti di rifiuti sia di tipo 'urbano', che di tipo 'speciale' e 'sanitario infettivo' attinenti all'attività di cura e/o alla somministrazione di farmaci e medicinali. In tale ambito i reati ambientali hanno pertanto normali possibilità di accadimento.

Sono interessati tutti i settori o uffici della Fondazione preposti all'erogazione delle attività istituzionali, comprendenti sia quelli di carattere propriamente socio-sanitario o socio-assistenziale sia anche quelli amministrativi per gli adempimenti connessi al rispetto delle norme relative alla gestione di rifiuti prodotti.

I rifiuti sanitari, disciplinati dal D.P.R. 254/2003, si suddividono nelle seguenti tipologie:

- a) Non pericolosi;
- b) Assimilati agli urbani;
- c) Pericolosi non a rischio infettivo;
- d) Pericolosi a rischio infettivo;
- e) Che richiedono particolari sistemi di gestione.

Per ciascuna categoria vanno osservate particolari modalità di gestione e trattamento dalla produzione allo smaltimento.

- Le azioni e responsabilità che possono rilevare rischi in questo ambito sono le seguenti
- L'attribuzione di deleghe e responsabilità in materia ambientale;
 - La formazione del personale in materia ambientale;
 - L'identificazione delle prescrizioni normative e autorizzative applicabili e verifica del loro rispetto;
 - La gestione della documentazione rilevante da un punto di vista ambientale;
 - La generazione di rifiuti, deposito temporaneo presso il sito di produzione e conferimento a terzi dei rifiuti per trasporto/smaltimento/recupero;
 - La selezione dei fornitori - recuperatori, smaltitori, intermediari e trasportatori di rifiuti;

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

SERVIZIO AMBIENTE

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione rifiuti

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio E - Reati ambientali	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 5

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischio rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottate.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio E - Reati ambientali	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 5

3. Regole di comportamento

Si richiamano i principi del Codice etico, in particolare quanto disposto nel capitolo 'Rapporti con l'ambiente'.

- La Fondazione definisce con atto formale l'impegno in ambito tutela ambientale. Tale documento, anche nella forma del Codice Etico , costituisce la massima affermazione in tale ambito ed è diretto a tutti gli amministratori, direttori, dipendenti, fornitori, collaboratori a qualsiasi titolo, clienti, utenti e terzi in genere.
- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione definisce con atti formali , responsabilità specifiche che siano coerenti con i poteri organizzativi e comunicate all'interno della struttura, inoltre richiede che le stesse tengano conto delle competenze e requisiti tecnici eventualmente richiesti dalle normative di riferimento.
- Al fine di perseguire il suddetto impegno la Fondazione costituisce una struttura organizzativa idonea al raggiungimento degli obiettivi dichiarati , specificando in apposite istruzioni operative le azioni più sensibili.

I Destinatari sono:

Tutti coloro che sono coinvolti nelle varie fasi di produzione, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti.

I destinatari devono osservare le seguenti regole:

- osservare rigorosamente tutte le leggi e i regolamenti e le procedure interni in materia di conservazione, stoccaggio, smaltimento, scarico di prodotti e di rifiuti allo stato solido e/o liquido e/o gassoso;
- agire ognuno secondo la propria funzione, in osservanza dei principi di precauzione e correttezza, al fine di tutelare l'integrità dell'ambiente;
- evitare di eliminare, scaricare, smaltire, depositare qualsiasi residuo derivante e/o comunque inerente allo svolgimento dell'attività caratteristica della Fondazione al suolo, in scarichi e/o in luogo/contenitori diversi rispetto a quelli predisposti appositamente dalla Fondazione;
- evitare di modificare, alterare documenti, registri, autorizzazioni, dichiarazioni richieste alla Fondazione per lo scarico, stoccaggio, smaltimento di prodotti/rifiuti/acque derivanti dalle lavorazioni aziendali;
- evitare di depositare sul sito della Fondazione in via permanente, e comunque al di fuori del tempo strettamente necessario allo smaltimento, qualsiasi tipologia di rifiuto allo stato solido e/o liquido;
- evitare di falsificare o alterare qualsiasi documento da sottoporre a Pubbliche Amministrazioni o Autorità di controllo ovvero omettere di comunicare tempestivamente informazioni o dati su fatti o circostanze che possono compromettere la tutela dell'ambiente o la salute pubblica;
- evitare di utilizzare prodotti chimici di qualsiasi tipologia al di fuori delle proprie mansioni operative e/o per finalità diverse da quelle loro proprie;
- controllare il rispetto delle modalità di smaltimento di rifiuti allo stato solido e/o liquido e/o

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio E - Reati ambientali	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 5 a 5

gassoso;

- verificare l'idoneità delle aree/siti/punti di raccolta dei rifiuti allo stato solido e/o liquido;
- identificare formalmente le ditte specializzate per lo smaltimento dei rifiuti allo stato solido e/o liquido;
- identificare formalmente le ditte specializzate per la manutenzione di macchinari e scarichi e la tracciabilità dei relativi interventi;
- verificare dell'esistenza e della validità attuale delle autorizzazioni, delle comunicazioni e delle iscrizioni in appositi Albi da parte delle ditte specializzate per il trasporto, la gestione, lo smaltimento dei rifiuti;
- verificare la corrispondenza del rifiuto gestito/conferito a quanto previsto dal titolo autorizzativo in possesso dello smaltitore;
- verificare la corretta compilazione dei FIR (Formulari identificazione rifiuti), anche avvalendosi dei riepiloghi per codice CER;
- segregare la funzione addetta ai rapporti con le ditte specializzate per lo smaltimento dei rifiuti allo stato solido e/o liquido e la funzione addetta alla conclusione dei contratti con le stesse;
- provvedere all'inserimento nei contratti con i gestori/fornitori di clausole relative al rispetto della normativa ambientale applicabile con previsione di sanzioni conseguenti alla sua violazione;
- prevedere l'esecuzione di corsi di formazione per il personale addetto alla gestione dei rifiuti;
- utilizzare i prodotti chimici in conformità alle istruzioni delle Fondazione produttrici;
- controllare tutti gli scarichi aziendali e la relativa documentazione;
- classificare il rifiuto in base alla pericolosità;
- evitare la miscelazione dei rifiuti pericolosi;
- organizzare la raccolta dei rifiuti prodotti, per ogni reparto, differenziando tra le varie categorie di rifiuti;
- movimentare i rifiuti dal deposito temporaneo alle aree attrezzate, per mezzo di personale informato dei rischi, e fornito di idonei mezzi di protezione in materia di igiene e sicurezza sul lavoro;
- tenere il formulario di identificazione dei rifiuti e del sistema informatico di tracciabilità degli stessi (SISTRI) che deve accompagnare i rifiuti durante il trasporto, in modo completo di ogni sua parte indicando i dati in modo corretto e veritiero.
- tenere i registri di carico e scarico dei rifiuti in modo appropriato e con le necessarie vidimazioni;
- stabilire dei monitoraggi continuativi finalizzati alle verifiche delle regole suesposte;
- stabilire dei flussi informativi verso l'OdV circa le valutazioni di competenza;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio G - Reati antiriciclaggio e ricettazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 3

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati Antiriciclaggio e Ricettazione (art. 25-octies D. d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio G - Reati antiriciclaggio e ricettazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 3

2. Aree a rischio

Le attività esposte a rischio anche per questa tipologia di reato sono diverse, anche se maggiore attenzione dovrà essere rivolta ai settori amministrativo-finanziario.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione tesoreria
Gestione tesoreria
Movimentazioni di banca
Movimentazioni di banca

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio G - Reati antiriciclaggio e ricettazione	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 3

3. Regole di comportamento

Si richiamano i principi di legalità e rispetto delle leggi contenuti nel Codice Etico, oltre a quanto stabilito nella parte generale del capitolo 'Rapporti con l'esterno'.

I Destinatari sono:

Tutti coloro che operano nell'area amministrativa, in particolare l'area acquisti , la tesoreria e la finanza dispositiva.

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- Nell'espletamento delle attività della Fondazione, é espressamente vietato intrattenere rapporti con persone fisiche o giuridiche di cui si abbia notizia che possano esercitare attività criminali , quali ad esempio, quelle dedite alla attività di ricettazione, riciclaggio o che impieghino denaro o beni provenienti da attività illecite;
- E' vietato effettuare operazioni per contanti per transazioni uguali o superiori a € 1.000,00 (mille/00). Inoltre chi esegue le movimentazioni finanziarie per contanti deve essere formalmente delegato;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio H - Reati per la violazione del diritto di autore	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 3

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati per violazione del diritto di autore (art. 25-novies d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio H - Reati per la violazione del diritto di autore	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 3

2. Aree a rischio

Con riferimento ai reati di violazione della legge sui diritti d'autore in particolare per quanto riguarda il reato di illecita duplicazione di software e quello relativo all'illecito uso di banca dati protetta risultano esposte a tali rischi tutte le aree ove si usino computer, elaboratori o sia consentito l'accesso ad internet.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

SERVIZIO PRIVACY

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione informatica

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottate.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio H - Reati per la violazione del diritto di autore	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 3

3. Regole di comportamento

Si richiamano i principi di correttezza e legalità contenuti nel Codice Etico e tutto quanto disposto nel capitolo 'Tutela del Diritto d'autore'. Inoltre si richiamano i principi di controllo e le regole di comportamento poste a presidio del rischio-reato per violazioni 'in materia informatica e trattamento illecito dei dati' così come elencati e descritti nell'allegato 'D' del presente Modello Organizzativo.

I Destinatari sono:

Tutti coloro che utilizzano software, banche dati oppure che gestiscono attività nelle quali si diffondono opere protette dal diritto d'autore.

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- E' vietato installare software privi di licenza sui computer della Fondazione;
- E' vietato effettuare download illegali o trasmettere a soggetti terzi contenuti protetti dalla normativa sul diritto d'autore;
- E' vietato utilizzare abusivamente e/o copiare documenti e materiale protetto da copyright (registrazioni o riproduzioni audiovisive, elettroniche, cartacee o fotografiche) senza l'autorizzazione espressa del legittimo proprietario;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio I - Reati di criminalità organizzata e terrorismo	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 3

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati di criminalità organizzata e terrorismo (art. 24 ter d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio I - Reati di criminalità organizzata e terrorismo	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 3

2. Aree a rischio

Al di fuori dei reato di 'associazione a delinquere', i reati di questo capitolo non hanno una reale probabilità di accadimento.

Il reato di 'associazione a delinquere' ha invece una reale probabilità di accadimento essendo connesso alla probabilità di accadimento degli altri reati.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio I - Reati di criminalità organizzata e terrorismo	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 3

3. Regole di Comportamento

Si richiamano i principi di legalità e rispetto delle leggi contenuti nel Codice Etico, oltre che a quanto stabilito nella parte generale del capitolo 'Rapporti con l'esterno'.

I Destinatari sono:

Tutti i soggetti che hanno rapporti con la Fondazione.

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- Tutti hanno l'obbligo di rispettare i principi contenuti nel Codice Etico e ad agire sempre nel pieno rispetto delle leggi e regolamenti
- Tutti hanno l'obbligo di segnalare il probabile svolgimento di attività illecite al fine di prevenire ed ostacolare l'accadimento delle stesse;
- L'effettiva applicazione delle susposte regole di comportamento è sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle susposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio L - Reati di falso	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 3

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati di falso (art. 25 bis d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio L - Reati di falso	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 3

2. Aree a rischio

I reati di questo capitolo hanno una probabilità di accadimento quasi nulla.

Solo il reato di 'Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede' ha una seppur ridottissima probabilità di accadimento. Il rischio è connesso alla spendita di monete falsificate che si siano comunque ricevute in buona fede, ed è estremamente raro in quanto quasi tutta la movimentazione dei flussi finanziari avviene tramite le canoniche operazioni bancarie o postali su conto corrente. Inoltre tali operazioni possono essere eseguite solo dal personale all'uopo incaricato con apposita delega

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Gestione tesoreria
Gestione tesoreria
Movimentazioni di banca
Movimentazioni di banca

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio L - Reati di falso	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 3

3. Regole di Comportamento

Si richiamano i principi di legalità e rispetto delle leggi contenuti nel Codice Etico

I Destinatari sono:

- L'Organo dirigente
- Il responsabile della Tesoreria

I Destinatari devono osservare le seguenti regole:

- I destinatari devono verificare la regolarità della moneta e dei titoli ricevuti quando procedono a pagamenti ed incassi. In ogni caso di possibile dubbio, dovranno procedere alle denunce del caso;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio N - Reati contro la personalità individuale	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 3

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati contro la personalità individuale (art. 25-quater e art. 25-quinquies d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio N - Reati contro la personalità individuale	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 3

2. Aree a rischio

Le aree a rischio sono quelle sanitarie ove si possono praticare operazioni di mutilazione degli organi genitali femminili.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE SANITARIA
SERVIZIO SOCIO SANITARIO
SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE
SERVIZIO INFERMIERISTICO
SERVIZIO FISIOTERAPIA
SERVIZIO ANIMAZIONE
SERVIZIO FARMACIA
SERVIZIO MEDICO
SERVIZIO RELIGIOSO
COORDINAMENTO DEL SERVIZIO INFERMIERISTICO

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Erogazione di servizi residenziali

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottate.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio N - Reati contro la personalità individuale	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 3

3. Regole di comportamento

Si rinvia ai principi di legalità e rispetto delle leggi contenuti nel Codice Etico, oltre che a quanto stabilito nella parte generale del capitolo 'Rapporti con l'esterno'.

I Destinatari sono:

- I Direttore sanitario
- Il personale sanitario che accede ad ambulatori

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- E' vietato eseguire, in assenza di esigenze terapeutiche, la mutilazione di organi genitali femminili;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio Q - Reati di intralcio alla giustizia	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 3

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati di intralcio alla giustizia (art. 25-decies d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio Q - Reati di intralcio alla giustizia	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 3

2. Aree a rischio

Con riferimento al reato di 'induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria', il rischio è connesso alla circostanza che chiunque (amministratori, dirigenti, personale subordinato, collaboratori, consulenti o fornitori), chiamato dall'Autorità Giudiziaria a collaborare nel contesto di un attività ispettiva o chiamato a testimoniare in procedimento giudiziario, esponga i fatti con dichiarazioni non veritiere o non trasparenti e complete, cercando in qualche modo di agevolare la Fondazione.

Ne consegue che tutte le aree operative e tutto il personale è potenzialmente esposto a questo rischio.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Ispezione da parte dell'Autorità Giudiziaria
Ispezione da parte dell'Autorità Giudiziaria

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio Q - Reati di intralcio alla giustizia	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 3

3. Regole di Comportamento

Si rinvia ai principi di legalità e rispetto delle leggi contenuti nel Codice Etico.

I Destinatari sono:

Tutti coloro che operano per conto della Fondazione.

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- Collaborare attivamente con l'Autorità giudiziaria, esponendo i fatti con dichiarazioni veritiere, trasparenti e complete, senza reticenze;
- Rifiutare qualsiasi offerta o promessa di denaro o altra utilità, ricevuta al fine di non dire la verità su fatti e circostanze relative a procedimenti giudiziari che coinvolgono la Fondazione;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio R - Reato di impiego irregolare di cittadini di paesi terzi	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 1 a 4

Il presente documento rappresenta come la Fondazione ha eseguito la mappatura dei rischi.

Nel capitolo "1. Elenco Reati" sono richiamati i reati di cui al d.lgs 231/2001 al fine di identificare con riscontri di fatto quelli che possono interessare l'attività della Fondazione.

Nel capitolo "2. Aree a rischio" sono elencate in modo sintetico le aree operative ove si è riscontrato un possibile rischio di accadimento dei reati di cui sopra. L'analisi estesa è contenuta nel documento "Analisi del contesto interno e mappatura dei processi" e nelle schede "Valutazione dei rischi".

Nel capitolo "3. Regole di comportamento" sono elencate le regole di comportamento adottate dalla Fondazione al fine di eliminare il rischio di accadimento dei suddetti reati.

Le regole di comportamento sono poi ulteriormente sviluppate in procedure interne più estese e ampiamente descritte negli allegati schede "Valutazione dei rischi".

1. Elenco Reati

Reati per impiego irregolare di cittadini di paesi terzi (art. 25-duodecies d.lgs. 231/01)

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio R - Reato di impiego irregolare di cittadini di paesi terzi	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 2 a 4

2. Aree a rischio

L'area operativa entro la quale potrebbe realizzarsi questo reato è sicuramente l'Ufficio Personale. La fattispecie di reato infatti si realizza in quanto la Fondazione impieghi del personale privo di permesso di soggiorno, oppure con tale documento scaduto o non rinnovato o revocato o annullato sia di numero superiore a tre unità, o relativo a soggetti minori in età non lavorativa o a lavoratori in condizione di particolare sfruttamento.

L'ufficio personale della Fondazione esegue le procedure di assunzione ponendo la massima attenzione alle condizioni necessarie al fine di espletare pratiche di assunzione corrette e a norma delle disposizioni vigenti. Se da un lato non si può escludere a priori che venga occupato un lavoratore con permesso di soggiorno che risulti poi revocato o annullato, è anche vero che sarebbe assai improbabile che tale svista riguardi ben più di tre lavoratori, o che gli stessi siano minori in età non lavorativa o in condizioni di particolare sfruttamento. Questa considerazione varrebbe a ridurre la probabilità di accadimento del reato in oggetto. Tuttavia occorre considerare che la norma incriminatrice punisce colui il quale 'occupa alle proprie dipendenze', condotta che fa riferimento all'occupazione lavorativa e che può realizzarsi con l'assunzione, ma non soltanto con essa. Infatti secondo un consolidato orientamento della Corte di Cassazione la norma penale punisce sia chi procede all'assunzione della manodopera in situazione di illegalità sia chi tale manodopera comunque occupi alle sue dipendenze. La Suprema Corte valuta di più l'effettivo svolgimento del lavoro piuttosto che il momento formale dell'assunzione. Per i motivi sopra esposti se risulta assai improbabile che il reato possa realizzarsi per una azione od omissione del l'Ufficio Personale della Fondazione, non è da escludersi che tale fattispecie potrebbe concretizzarsi nell'area giuridica di imprese terze che operano all'interno della Fondazione per eseguire lavori di appalto o servizi e che adempiono i loro obblighi al di fuori di ogni controllo della Fondazione e che occupando personale irregolare, questo sia poi attribuito alla responsabilità della Fondazione. L'aver 'esternalizzato' un servizio a prezzi vantaggiosi al fine di mantenere al gestione entro i sani parametri di economicità e pareggio di bilancio, potrebbe essere una circostanza probante l'interesse e vantaggio per la Fondazione. Si ritiene pertanto di dover intervenire su tale rischio seppur a bassa probabilità di accadimento.

Nello specifico contesto della Fondazione sono interessate ai reati specificati nel capitolo precedente le seguenti funzioni operative:

DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA

PROCESSI A RISCHIO

Dopo la definizione delle funzioni coinvolte si sono individuati i principali processi operativi che impattano sui reati di cui al capitolo precedente, e che sono di seguito elencati:

Selezione e assunzione del personale
Gestione del personale e del rapporto di lavoro

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio R - Reato di impiego irregolare di cittadini di paesi terzi	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 3 a 4

Gestione del personale e del rapporto di lavoro

Selezione e assunzione del personale

L'analisi specifica per ogni singolo processo riportato è analiticamente descritta nelle apposite schede raccolte nell'allegato **"Valutazione dei Rischi"**.

Le schede riportano i diversi gradi di rischiosità rilevati e le conseguenti azioni di contrasto adottato.

Fondazione Guida Dr. Venceslao Onlus		
Modello Organizzativo di gestione e controllo	Reati – Aree a rischio R - Reato di impiego irregolare di cittadini di paesi terzi	Rev 1 del 18/12/2017
		Pag. 4 a 4

3. Regole di Comportamento

Si richiamano i principi di legalità e rispetto delle leggi contenuti nel Codice Etico.

I Destinatari sono:

- L'Ufficio personale
- L'Ufficio acquisti

Tra i vari trattamenti che la Fondazione intende realizzare per contrastare il concretizzarsi di uno dei reati precedentemente elencati, si dispone l'osservanza delle sottoelencate regole.

- I destinatari devono controllare con adeguata attenzione la regolarità del permesso di soggiorno del personale assunto a da assumersi, esponendo eventualmente i casi dubbi e particolari al competente servizio legale affinché si eviti la commissione del reato.
- I destinatari devono vigilare che le imprese appaltanti o comunque operanti all'interno della Fondazione non operino con personale irregolare nelle situazioni sopra esposte;
- L'effettiva applicazione delle suesposte regole di comportamento é sottoposta a verifiche e controlli eseguite dalle funzioni interne in ragione dei rispettivi rapporti gerarchici;
- Ogni violazione delle suesposte regole di comportamento deve essere tempestivamente segnalata all'OdV il quale a seguito delle verifiche del caso proporrà le sanzioni disciplinari adeguate alla trasgressione.